

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | | PAG. |
|---|------|---|
| | PAG. | |
| ALESSI CATALANO MARIA: Decesso dell'operaio dell'ENEL Francesco Bellina (18302) | 8920 | CUTTITTA: Decorazioni al merito di guerra per il conflitto 1915-18 (19509) 8930 |
| ALPINO: Programmazione generale dei problemi riguardanti il settore dei trasporti (18267) | 8921 | DE MARZI: Provvedimenti a favore delle zone alluvionate nel quadro del FEOGA (19013) 8931 |
| ALPINO: Sgravio imposta sul reddito di fabbricati (19580) | 8921 | DI MAURO LUIGI: Consorzio di bonifica Valle Alcantara (16304) 8931 |
| BERLINGUER LUIGI: Alloggi popolari a Stintino (Sassari) (17776) | 8922 | DURAND DE LA PENNE: Sciopero dei metalmeccanici nel porto di Genova (18849) 8931 |
| BETTIOL: Avanzamento dei magistrati militari (19648) | 8922 | FASOLI: Crisi nella miniera di Presenaio (Belluno) e nelle fonderie di La Spezia e Crotone (Catanzaro) (19199) 8932 |
| BIAGINI: Assegno straordinario ai pensionati INPS (14831) | 8922 | FIUMANÒ: Costruzione di un cinematografo in Africo Nuovo (Reggio Calabria) (19274) 8933 |
| BIAGINI: Agitazione del personale delle imposte di consumo (18373) | 8923 | FODERARO: Casi di avvelenamento in Francica (Catanzaro) (18266) 8933 |
| BIANCANI: Malattia ai nocioleti della zona delle Langhe (19424) | 8923 | GAGLIARDI: Mutuo IMI alla ILNOR di Gardigiano di Scorzè (Venezia) (11915) 8934 |
| BIANCHI GERARDO: Sdoganamento a Firenze di pacchi postali provenienti dall'estero (19434) | 8924 | GAGLIARDI: Regolarizzazione contributi INPS versati ante 1939 (15979) 8934 |
| BOLDRINI: Trasferimento funzionari del genio civile di Ravenna (18746) | 8924 | GAGLIARDI: Vertenza nella società SAVE di Porto Marghera (Venezia) (18225) 8934 |
| BONAITI: Riversibilità pensione INPS in favore degli orfani minori studenti (16676) | 8924 | GAGLIARDI: Agitazione del personale delle imposte di consumo (18819) 8935 |
| BORRA: Licenziamenti nella Magnadyne della valle Susa (17413) | 8925 | GAGLIARDI: Sistemazione del bacino del fiume Marzenego (19012) 8935 |
| BOTTA: Classificazione del reddito di ricchezza mobile dei rappresentanti di commercio con deposito (19364) | 8925 | GAGLIARDI: Provvidenze per danni da maltempo alla scuola consorziale di Motta di Livenza (Treviso) (19070) 8935 |
| CALASSO: Assistenza agli enfiteuti interessati a pratiche di affrancazione (18086) | 8926 | GIOMO: Sistemazione della statale n. 461 presso Rivanazzano (Pavia) (18776) 8935 |
| CAPRARA: Disposizioni per il rimborso spese per cure agli statali (18469) | 8926 | GIOMO: Riduzione di spese relative alle amministrazioni postali (19635) 8936 |
| CAPRARA: Vitto unico nelle navi mercantili (19495) | 8926 | GIUGNI LATTARI JOLE: Francobollo commemorativo di Tommaso Campanella (19632) 8936 |
| CATELLA: Trasporti aerei nel Piemonte (18548) | 8927 | GOLINELLI: Sistemazione idraulica del bacino del fiume Marzenego (19879) 8937 |
| COCCIA: Viabilità interpodereale nella piana di Rieti (19009) | 8928 | GORRERI: Intossicazione da piombo in una ditta di Fidenza (Parma) (17337) 8937 |
| COTTONE: Concessione di un contingente annuale di benzina alla città di Trieste (19039) | 8929 | GUIDI: Agenzia postale a Collelungo e Ripabella (Terni) (19652) 8938 |
| | | IOZZELLI: Classificazione del tabacco <i>Kentoucky</i> (19426) 8939 |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| ISGRÒ: Assistenza sanitaria ai marittimi e pescatori di Porto Torres (Sassari) (11713) | 8939 | PELLEGRINO: Ripristino imposta di consumo sul vino (19315) | 8950 |
| LANDI: Discriminazione nei confronti di dipendenti di ditte appaltatrici di lavori per l'amministrazione militare (19370) | 8940 | PUCCI EMILIO: Contratto di servitù di elettrodotto ai contadini della zona di Piombino (Livorno) (19094) | 8950 |
| LATTANZIO: Sacrario dei caduti d'oltremare a Bari (19654) | 8940 | RICCIO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Napoli (18941) | 8951 |
| LEZZI: Vendita di anestetici ai dentisti e odontotecnici (18630) | 8941 | RIGHETTI: Rinnovo composizione del comitato amministrativo dell'Istituto superiore di sanità (17541) | 8951 |
| LIZZERO: Licenziamenti nella cartiera di Ovaro (Udine) (16000) | 8941 | SCALIA: Esigenze finanziarie dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania (16839) | 8952 |
| MAGNO: Canoni di fitto di terre demaniali di Ischitella (Foggia) (19134) | 8942 | SCARPA: Programma per le costruzioni ospedaliere (18903) | 8952 |
| MALFATTI FRANCESCO: Canoni per concessione di pertinenze demaniali a Lucca e Capannori (19059) | 8943 | SGARLATA: Vendita a premio in Italia e nel MEC (19441) | 8953 |
| MANCINI ANTONIO: Indennità di residenza ai farmacisti rurali (19066) | 8943 | SOLIANO: Palazzo municipale in San Martino Siccomario (Pavia) (16693) | 8953 |
| MANCO: Estrazione bauxite in terra di Otranto (4409, già orale) | 8944 | SPONZIELLO: Situazione previdenziale di Blaco Giuseppe di Seclì (Lecce) (16486) | 8953 |
| MAROTTA MICHELE: Cancro della corteccia nei castagneti della provincia di Potenza (18769) | 8944 | SPONZIELLO: Pensione di guerra a De Tommaso Oliviero (18882) | 8954 |
| MAZZONI: Sottopassaggio camionabile a Figline Valdarno (Firenze) (13682) | 8945 | SULLO: Miglioramento tecniche per la coltura del nocciuolo (18745) | 8954 |
| MENCHINELLI: Rinvio servizio militare per studenti del terz'ultimo anno di scuole superiori (19363) | 8945 | TRIPODI: Comportamento del medico condotto Giuseppe Bisbano di San Nicola dall'Alto (Catanzaro) (17882) | 8955 |
| MESSINETTI: Vertenza giudiziaria di Luigi Festa impiegato nell'ufficio forniture dell'Istituto superiore di sanità (17585) | 8946 | VALIANTE: Vendita magazzini di deposito e distribuzione generi di monopolio di Salerno e Perugia (19401) | 8955 |
| MESSINETTI: Decurtazione fattura della ditta Pompa di Roma per fornitura di mobili all'Istituto superiore di sanità (18600) | 8946 | VALITUTTI: Sistemazione strada statale n. 90-bis (18492) | 8956 |
| MILIA: Stipendi ai dipendenti del Ministero dell'agricoltura distaccati presso il genio civile di Sassari (19634) | 8947 | VENTURINI: Decesso dell'analista chimico Onorati Carlo (18987) | 8956 |
| MINASI: Completamento alloggi GESCAL in Torre Alta di Cosenza (5807) | 8947 | VIALE: Regolamento comunitario sulle materie grasse (18290) | 8957 |
| MORELLI: Contributo statale per il servizio trasfusione a Rovigo (19187) | 8947 | | |
| MORO DINO: Sistemazione del bacino idraulico del fiume Marzenego (19889) | 8948 | | |
| NANNINI: Procedura per il rimborso dell'addizionale sulle materie prime laniere (17048) | 8948 | | |
| PALAZZOLO: Dispensa dal servizio di leva per appartenenti a famiglie numerose (19735) | 8949 | | |
| PEDINI: Sistemazione fiume Chiese in Montichiari (Brescia) (4797, già orale) | 8949 | | |
| PELLEGRINO: Progetto di convenzione italo-tunisina in materia giudiziaria (13673) | 8949 | | |
| PELLEGRINO: Organico della pretura di Partanna (Trapani) (18922) | 8950 | | |

ALESSI CATALANO MARIA E RAIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere in ordine al decesso di Francesco Bellina (Trapani), operaio dell'ENEL, morto a seguito di folgorazione da corrente ad alta tensione; e se intendano esperire indagini allo scopo di accertare l'esistenza di eventuali responsabilità. (18302)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 30 settembre 1966 un gruppo di sette operai, per incarico ricevuto dal tecnico loro preposto si recava ad ispezionare un tronco della linea elettrica a 20 chilowatt Trapani-Erice, per individuare le cause di un guasto e provvedere alle necessarie riparazioni. A tal fine la linea era stata posta fuori tensione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

Mentre due operai, individuato un isolatore bruciato, provvedevano ad effettuare la sostituzione, veniva segnalato, in un punto imprecisato della linea, un secondo isolatore guasto.

L'operaio Francesco Bellina, insieme ad altri due, provvedeva a ricercare l'isolatore in parola ed accertava che lo stesso si trovava su un palo in cemento sul quale, per altro, oltre alla linea a 20 chilowatt, esisteva anche una linea a 10 chilowatt.

Senza richiedere che la linea a 10 chilowatt fosse posta fuori tensione e senza neppure munirsi degli appositi fioretti per la messa a terra della linea su cui avrebbe dovuto operare, il Bellina si accingeva alla sostituzione dell'isolatore.

Secondo le testimonianze rese dagli altri due operai presenti, il Bellina saliva sulla scala e mentre dall'estremità superiore di questa si apprestava a salire sulla mensola del palo, venuto accidentalmente a contatto con il conduttore in tensione, riceveva una scarica e cadeva al suolo da un'altezza di circa 8 metri, riportando lesioni che ne causarono il decesso.

Poiché in relazione alle modalità di esecuzione del lavoro ed alle circostanze che hanno determinato l'infortunio sono emerse inosservanze alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 574, l'ispettorato del lavoro di Trapani ha inoltrato all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, vista l'intervenuta presentazione al Parlamento dei disegni di legge riguardanti non solo la riforma della massima azienda pubblica di trasporto (che incide sia pure indirettamente su tutti gli altri esercenti in ogni forma di tale attività) ma anche l'assetto degli organi pubblici chiamati a indirizzare e coordinare l'economia dei trasporti, ravvisi la necessità e anzi l'urgenza di promuovere, sotto l'egida del Governo e nel quadro degli obiettivi della programmazione, riunioni e incontri di tutti i settori privati e pubblici interessati, per sentire e confrontarne le valutazioni e le istanze, ai fini dell'auspicabile e possibile contemperamento delle medesime in un'azione armonica al servizio degli interessi generali dell'economia e del paese.

Appare ovvio che tali riunioni dovrebbero essere indette e svolgersi su piede di assoluta parità, senza discriminazioni o esclusioni per le categorie degli operatori e delle imprese, come purtroppo verificatosi in occasione dei lavori del comitato Nenni.

(18267)

RISPOSTA. — Pur riconoscendo le ragioni che hanno determinato l'interrogazione che propone riunioni e incontri sotto l'egida del Governo delle categorie del settore pubblico e privato interessate ai trasporti, non si può non osservare che, essendo ormai del problema investito il Parlamento, non si ritiene opportuno che il Governo prenda iniziative di questo genere.

Qualora le categorie interessate volessero in qualche modo esprimere il proprio pensiero sulle proposte governative, si assicura l'interrogante che tale pensiero sarà tenuto nel massimo conto al momento della discussione dei provvedimenti in Parlamento.

Il Ministro: SCALFARO.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, a complemento e precisazione della risposta data all'interrogazione n. 17530 (allegato al resoconto della seduta del 21 novembre 1966), se sia a conoscenza del fatto che nelle varie migliaia di partite di imposta fabbricate relativa a stabili esenti, messe a ruolo per fini precauzionali e per salvaguardare il termine prescrizionale, sono moltissime quelle per le quali l'esenzione non era in contestazione, anche solo per ritardo di documentazione, ma già risultava dai relativi provvedimenti, da tempo in piena applicazione; e se, in base a tale circostanza e alla legittima certezza che ne deriva ai contribuenti e che rendeva in essi superfluo lo scrupolo dei controlli sulle cartelle, si ritenga, per motivi evidenti di correttezza ed equità, di disporre d'ufficio, indipendentemente dall'esistenza di tempestivi formali ricorsi, il rimborso delle rate indebitamente pagate. (19580)

RISPOSTA. — Nei casi segnalati dall'interrogante ben può procedersi allo sgravio dei carichi d'imposta indebitamente riscritti a ruolo, anche se i ricorsi contro il ruolo di riscrizione vengono prodotti oltre i termini di cui all'articolo 188 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645. E ciò nella considerazione che i predetti ricorsi fanno seguito a quelli tempestivamente prodotti, a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

suo tempo, avverso i ruoli ordinari di seconda serie 1962 per il 1963 e possono riguardarsi, per tale motivo, come un richiamo alla concreta applicazione di un diritto già riconosciuto, nonché come una sollecitazione all'esecuzione di un provvedimento di sgravio tempestivamente richiesto.

Si assicura che, in tal senso, è stata richiamata l'attenzione dei dipendenti uffici distrettuali delle imposte, tramite i rispettivi ispettorati compartimentali.

Il Ministro: PRETI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali criteri la frazione di Stintino del comune di Sassari non sia stata inclusa nei programmi di costruzione di alloggi popolari. Risulta difatti che l'attività turistica, oltre alle normali conseguenze in materia generale di lievitazione dei prezzi, ha portato in particolare ad una penuria di alloggi, che si ripercuote sfavorevolmente sulla parte più povera della popolazione locale e su tutti quei lavoratori addetti a vari servizi pubblici che — non essendo nativi del posto — non dispongono di alcuna abitazione.

Poiché in questa situazione si è reso indispensabile l'intervento pubblico, l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del ministro per ovviare agli inconvenienti lamentati. (17776)

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo per le case popolari di Sassari non ha provveduto alla costruzione di alloggi popolari a Stintino, in quanto mai nessuna segnalazione ha avuto di tale necessità.

Si assicura comunque che tale frazione sarà tenuta presente allorquando verranno stanziati nuovi fondi per l'edilizia popolare economica.

Il Ministro: MANCINI.

BETTIOL. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la posizione del Governo in ordine al progetto di modificazioni al ruolo e all'avanzamento dei magistrati militari. Tale progetto che risulta proposto fin dal 1963 ed approvato dai competenti organi ministeriali, risponde ad esigenze di elementare anche se tardiva giustizia in rapporto al trattamento sia degli ufficiali delle forze armate sia dei magistrati ordinari e di tutte le altre magistrature. (19648)

RISPOSTA. — Subito dopo che con legge 4 gennaio 1963, n. 1, furono emanate nuove norme sull'avanzamento dei magistrati ordinari, questo Ministero impostò il problema dell'adeguamento della carriera dei magistrati militari che poi conflui in quello generale del riordinamento del personale civile della difesa per cui il Parlamento aveva concesso delega legislativa al Governo.

Non avendo per altro le questioni relative al personale della magistratura militare potuto trovare definizione in sede di attuazione della predetta delega, si è ripresa l'iniziativa di un separato provvedimento di legge sul quale sono stati sentiti gli avvisi degli altri dicasteri interessati.

Questi ultimi hanno ora fatto conoscere il loro punto di vista e si è quindi in fase di definitivo concordamento prima di portare lo schema di disegno di legge alle deliberazioni collegiali del Governo.

Il Ministro: TREMELLONI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'INPS affinché l'assegno straordinario ai pensionati erogato alla fine del 1964 sia concesso anche a tutti coloro che alla data del 23 dicembre 1964 avevano maturato il diritto a pensione, indipendentemente dall'aver presentato la domanda, dato che la legge prevede che la pensione può essere richiesta entro un anno dalla data del compimento dell'età pensionabile; ciò in relazione alla circostanza che l'INPS ha liquidato il predetto assegno straordinario solo a coloro che alla data sopramenzionata fruivano già della pensione o avevano già inoltrato domanda all'INPS. (14831)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1355, convertito in legge 19 febbraio 1965, n. 32, che ha disposto la concessione di un assegno straordinario a carico della gestione per l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, nell'indicare i soggetti beneficiari ha fatto espresso riferimento alla posizione di titolarità del trattamento di pensione, tanto che il decreto stesso ha stabilito l'importo dell'assegno suddetto nella misura pari ad una mensilità della pensione in godimento.

È stato possibile erogare l'assegno straordinario anche agli assicurati che avevano presentato domanda di liquidazione della pen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

sione o di supplemento della stessa anteriormente al 23 dicembre 1964 — data di entrata in vigore del decreto sopra citato — in quanto essi erano già divenuti, a quella data, titolari di pensione.

Lo stesso trattamento non è stato possibile riservare a coloro che, pur potendo far valere i requisiti, non avevano inoltrato domanda di liquidazione della pensione anteriormente alla data sopra indicata, non ricorrendo nei loro confronti la condizione della titolarità di pensione e mancando altresì, il dato indispensabile su cui calcolare l'importo dell'assegno straordinario.

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI, BORSARI, BERAGNOLI E RAFFAELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione di sciopero presa dai sindacati lavoratori delle imposte di consumo di nomina privata a causa del rifiuto opposto dall'UNAIC e dall'INGIC di iniziare le trattative per alcune modifiche contrattuali richieste sin dal gennaio 1966 come, per altro, era previsto dall'articolo 8 dell'accordo 13 aprile 1965; per conoscere se ritengano — dato il carattere pubblicistico del servizio di riscossione delle imposte di consumo — di intervenire nei confronti dei datori di lavoro, affinché convochino i sindacati dei lavoratori prima della manifestazione di sciopero proclamato per il 14 e 21 ottobre le cui dannose conseguenze ricadono esclusivamente sulle finanze dei comuni e dello Stato; per conoscere infine se intravedano nell'atteggiamento dell'UNAIC e dell'INGIC un elemento di pressione per ottenere l'allargamento della platea tributaria entro brevissimo tempo. (18373)

RISPOSTA. — Questo Ministero è più volte intervenuto ai fini della soluzione della controversia relativa al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale delle imposte di consumo.

A seguito di detti interventi, però, sia i rappresentanti dei datori di lavoro sia quelli dei lavoratori non hanno modificato le loro posizioni iniziali, tanto che fino ad oggi non è emerso alcun elemento tale da consentire una ulteriore iniziativa al riguardo.

L'UNAIC, in particolare, secondo quanto riferisce il Ministero delle finanze, non ritiene di poter accettare le richieste di modifiche

al contratto di lavoro avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle imposte di consumo, dato che sono in corso di predisposizione da parte del predetto dicastero schemi di provvedimenti legislativi diretti, tra l'altro, a modificare le attuali attribuzioni del personale.

Sotto il profilo strettamente finanziario della vertenza, poi, il Ministero delle finanze ha osservato che un qualsiasi aumento del costo del servizio — costituito per la massima parte dal costo del personale — comporterebbe il superamento dei limiti di economicità del prelievo fiscale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

BIANCANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché possa essere efficacemente combattuta e debellata la malattia che da qualche tempo aggrava le piantagioni di nocciolo nella zona delle Langhe, a Carretto e comuni contermini, della provincia di Cuneo.

I coltivatori di detta zona — che è fra le più depresse del Piemonte — con grandi sacrifici ed impegno di capitali hanno proceduto a riconversioni colturali; la malattia che infesta le nuove colture, oltre che arrecare grave danno economico, compromette ulteriormente la possibilità di permanenza sui fondi di laboriosi lavoratori.

Di qui la necessità che siano operati concreti interventi fitopatologici atti a salvaguardare un settore agricolo di alta redditività e, soprattutto, le condizioni di esistenza di qualificati lavoratori delle Langhe.

(19424)

RISPOSTA. — Le malattie che hanno colpito i nocciuleti delle Langhe sono il seccume dei rami e l'acarosi delle gemme.

In merito alla prima sono in corso, a cura del laboratorio sperimentale di fitopatologia e dell'osservatorio per le malattie delle piante di Torino, le indagini per stabilire la eziologia e, quindi, poter mettere a punto un efficace metodo di difesa. Comunque, dalle ricerche svolte finora, sembra che, tra i fattori determinanti la manifestazione patologica in parola, vi sia una componente virosica.

Per quanto concerne l'acarosi delle gemme — causata da un acaro eriofide — il predetto osservatorio ha da tempo messo a punto e divulgato, con specifiche azioni dimo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

strative, efficaci metodi di lotta, basati sull'impiego di idonei antiparassitari chimici, cui i corilicoltori possono fare ricorso senza eccessive difficoltà di carattere tecnico.

Si assicura, comunque, che l'azione di propaganda e di assistenza sarà senz'altro continuata, per fronteggiare in modo concreto le avversità della coltura.

Si fa presente, infine, che i corilicoltori potranno, se organizzati in apposite cooperative di difesa fitosanitaria, fruire dei benefici che il « piano verde n. 2 » prevede per la lotta antiparassitaria.

Il Ministro: RESTIVO.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda istituire, presso la direzione provinciale delle poste di Firenze, l'ufficio per lo sdoganamento dei pacchi provenienti dall'estero, riparando così alla incomprensibile mancanza di tale ufficio, la cui necessità è evidente in un centro di valore internazionale come la città di Firenze, ed utilissimo anche per molte altre città della regione toscana. (19434)

RISPOSTA. — Ritenuta la necessità di assecondare le esigenze manifestate dalle varie categorie economiche della regione toscana, il Ministero delle finanze non ha mancato di interessare l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il reperimento e l'allestimento dei locali necessari per far funzionare l'istituendo ufficio per lo sdoganamento di pacchi postali provenienti dall'estero.

A tutt'oggi, però, l'amministrazione competente non ha potuto reperire i locali occorrenti, talché, almeno per ora, lo sdoganamento dei pacchi postali destinati in Toscana continua ad essere necessariamente effettuato presso altre dogane.

Il Ministro: PRETI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni amministrative o tecniche che hanno determinato numerosi e improvvisi trasferimenti di numerosi funzionari del genio civile di Ravenna, di cui si riconosce l'ampia attività svolta, ad altre sedi. I cambiamenti determinati hanno provocato la sensazione che vi siano eventuali irregolarità, che è bene, se esistono, siano ampiamente e pubblicamente denunciate.

(18746)

RISPOSTA. — Il trasferimento di alcuni elementi dall'ufficio del genio civile di Ravenna è stato disposto, per quanto concerne sia la dirigenza dell'ufficio in parola sia la utilizzazione degli impiegati trasferiti, nel quadro dell'avvicendamento del personale tecnico e in relazione alle pressanti necessità da parte degli uffici di destinazione di avere assegnato, per sopperire a preminenti esigenze di servizio, personale pratico delle categorie alle quali i ripetuti impiegati, rispettivamente, appartengono. Alcuni degli elementi trasferiti sono stati sostituiti con elementi di nuove nomine.

Nei riguardi del citato ufficio di Ravenna è stata anche disposta una ispezione, ma la stessa rientra nelle periodiche verifiche che questo Ministero fa eseguire presso i dipendenti uffici periferici.

Il Ministro: MANCINI.

BONAITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario esplicitare gli opportuni interventi presso gli organi competenti dell'INPS perché il disposto dell'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, trovi concreta e pratica attuazione per quanto riguarda la pensione di reversibilità agli orfani studenti che non abbiano compiuto il ventunesimo anno di età.

Nel caso di specie è avvenuto che gli organi INPS abbiano respinto la domanda di un giovane, nato nel 1946, rimasto orfano di madre nel 1956, di padre nel 1958; ha goduto della pensione fino al 29 maggio 1964 e cioè fino al compimento del diciottesimo anno, quale studente. Attualmente è ancora studente e pertanto, non avendo compiuto il ventunesimo anno di età è nelle condizioni obiettive per beneficiare della pensione di reversibilità, in base alla legge n. 903.

Non pare pertinente ed è quindi ingiusto il provvedimento negativo dell'INPS perché la legge n. 903 non prevede la esclusione delle ipotesi come quella in esame. (16676)

RISPOSTA. — L'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, il quale ha elevato il limite di età dei figli superstiti di pensionati ed assicurati INPS per il conseguimento del diritto alla pensione di reversibilità, non può trovare applicazione nella fattispecie segnalata dall'interrogante.

Ciò in quanto lo studente oggetto della interrogazione risulta orfano di padre deceduto nel 1958, mentre il beneficio previsto

dalla precitata disposizione è applicabile, per espressa previsione contenuta nell'articolo 38 della stessa legge, soltanto a seguito di eventi mortali verificatisi successivamente al 31 dicembre 1964.

Il Ministro: Bosco.

BORRA. — *Ai Ministri del bilancio e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se corrisponda a verità la più grave motivazione addotta dalla ditta Magnadyne nell'annunciare il licenziamento di 550 dipendenti, fatto che verrebbe ad infliggere un nuovo serio colpo alla Valle Susa, secondo cui le sue possibilità produttive sono pregiudicate dal ritardo della TV a colori; e per conoscere quali effettivi inconvenienti derivino dall'avviamento della TV a colori e quali invece siano supposizioni e timori messi in circolazione dagli interessi dei produttori degli altri beni di consumo a lungo termine. (17413)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla situazione delle maestranze, che già all'inizio del 1964, in conseguenza dei noti eventi congiunturali, il gruppo INFIM programmò il licenziamento di 1.000 dipendenti: licenziamento poi dilazionato ed attuato in un periodo di oltre due anni e mezzo, a seguito anche delle pressioni rivolte alla società.

A fine giugno dell'anno 1966 presso gli stabilimenti di Torino, Sant'Antonino di Susa e presso le varie filiali italiane erano occupati circa 2.800 dipendenti, di cui 2.200 operai, 400 impiegati e 200 addetti alle filiali. La procedura per i licenziamenti collettivi prevista dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965 è stata conclusa in sede sindacale il 27 luglio 1966.

Il 29 luglio sono stati licenziati 370 operai, di cui 320 nello stabilimento di Sant'Antonino di Susa e 50 presso lo stabilimento di Torino. Il licenziamento degli altri 180 dipendenti, di cui 100 impiegati, ha interessato prevalentemente lo stabilimento di Torino.

Da parte dell'azienda è stato fatto presente che non sono previste per il futuro ulteriori riduzioni di personale, anche in considerazione della riscontrata ripresa delle richieste del mercato ed è stata data assicurazione che l'orario di lavoro dovrebbe normalizzarsi entro breve tempo.

Per quanto riguarda, infine, la TV a colori, si fa presente che la scelta del sistema è stata rimessa alle decisioni del CIPE, il

quale ha costituito un apposito comitato che ha attualmente allo studio il problema.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

BOTTA E TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di impartire opportune istruzioni ai dipendenti uffici distrettuali delle imposte dirette per una più equa interpretazione dell'articolo 85 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, ai fini della classificazione del reddito di ricchezza mobile dei rappresentanti di commercio con deposito.

Taluni uffici invero classificano indiscriminatamente nella categoria *B* i redditi degli agenti e rappresentanti di commercio ove dispongano di depositi di merce delle ditte mandanti, senza accertare se ricorrano le obiettive condizioni richieste dalle norme del citato articolo 85. (19364)

RISPOSTA. — La stessa commissione centrale delle imposte — pur precisando con decisione del 6 aprile 1962, n. 57316, che il reddito di un agente di commercio, essendo di natura professionale va, di massima, tassato in categoria *C/1* — ha ritenuto che ai fini della classificazione in categoria *B* o *C/1* di un reddito si deve aver riguardato non alla natura professionale del medesimo, ma alla circostanza che esso sia prodotto o meno mediante impiego di capitali e con l'ausilio di dipendenti. Conseguentemente, il reddito di un agente o rappresentante di commercio, pur essendo di natura professionale, deve classificarsi in categoria *B* quando sia consentito attraverso una organizzazione che richiede l'impiego di capitali e la collaborazione di dipendenti.

Per altro tale questione ha più volte formato oggetto di esame da parte dell'amministrazione che ha sempre escluso la possibilità di classificare indiscriminatamente nella categoria *C/1* i redditi degli agenti e rappresentanti di commercio. È stato tuttavia dichiarato che tali redditi vanno classificati in categoria *C/1* quando ricorrano, nei confronti di detti operatori, le condizioni obiettive richieste dalle disposizioni vigenti in materia. Tali condizioni devono essere vagliate caso per caso dai competenti uffici distrettuali, in conformità alle norme dell'articolo 85 del testo unico 29 gennaio 1958, numero 645, tenendo opportunamente conto — per quanto interessa la categoria in esame — dell'impiego nell'esercizio dei capitali occorrenti per l'even-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

tuale impianto dei magazzini di deposito, per le anticipazioni di somme, ecc., rispetto all'opera prestata dal contribuente interessato.

Non risulta che gli uffici distrettuali delle imposte dirette si siano discostati da tali direttive e non si ravvisa, pertanto, la necessità di ulteriori istruzioni al riguardo.

Comunque, si assicura che il Ministero delle finanze non mancherà di intervenire qualora l'interrogante segnali casi concreti di inosservanza delle predette disposizioni.

Il Ministro: PRETI.

CALASSO, MONASTERIO, MATARRESE, D'IPPOLITO E MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano state impartite agli enti di sviluppo le disposizioni previste dall'articolo 17 della legge 22 luglio 1966, n. 607, riguardanti l'assistenza agli enfiteuti interessati a pratiche di affranco.

Per sapere se sia stato disposto che detta assistenza debba riguardare fra l'altro e soprattutto la produzione gratuita di eventuali elaborati di frazionamento e dei documenti di competenza degli uffici tecnici catastali e delle conservatorie delle ipoteche. (18086)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 10 della stessa legge 27 luglio 1966, n. 607, tutti gli atti e documenti occorrenti per il procedimento di affrancazione sono in esenzione da bolli, provenienti e diritti di ogni specie; inoltre, i diritti e gli onorari dei procuratori legali, degli avvocati e dei consulenti sono ridotti a metà.

Ciò premesso, si informa che, finora, non risultano presentati particolari quesiti da parte di privati o di enti interessati per l'applicazione del citato articolo; nè, d'altro canto, appaiono necessarie particolari istruzioni.

Comunque, è stato chiesto agli enti di far conoscere se siano stati interessati a procedure di affrancazione e se abbiano chiesto rimborsi ed è stato precisato che, in quest'ultimo caso, l'eventuale servizio rivolto a favore di categorie assistite può rientrare tra gli atti di assistenza gratuita.

Il Ministro: RESTIVO.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se le disposizioni vigenti circa il rimborso delle spese di cura agli impiegati dello Stato, che abbiano contratto infermità dipendenti da causa di servizio, siano soggette ad ulteriori regolamentazioni dato

che ai predetti non è stato ancora corrisposto il relativo rimborso delle spese di soggiorno per cure balneo-termali praticate negli anni 1962, 1963, 1964 e 1965.

Per sapere se si intendano impartire a tutte le amministrazioni statali disposizioni precise al riguardo. (18469)

RISPOSTA. — In esecuzione dell'articolo 2 della legge 27 luglio 1962, n. 1116, è stato emanato, per il personale civile dello Stato, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 luglio 1965, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre 1965, n. 246, concernente norme relative al rimborso delle spese di cura per infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio.

Con detto provvedimento è stato stabilito un procedimento molto semplificato e, infatti, il rimborso in questione è disposto a seguito della presentazione delle fatture originali delle spese di soggiorno debitamente quietanzate e del certificato dello stabilimento di cura comprovante le cure effettuate nonché l'entità della relativa spesa.

Analoga disciplina è stata prevista per il personale militare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 3 luglio 1965, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° ottobre 1965, n. 247.

In considerazione di quanto sopra si ritiene che le singole amministrazioni possano provvedere sollecitamente al rimborso di cui trattasi e non sembrano necessarie ulteriori disposizioni in materia.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure intenda promuovere per affrontare il problema del vitto a bordo delle navi mercantili nazionali e per modificare l'insostenibile situazione attuale caratterizzata dall'alto numero di casi di epatopatie e colicistopatie constatati fra i marittimi (come risulta da un approfondito studio effettuato dall'istituto di medicina del lavoro dell'università di Napoli) determinati con tutta evidenza dalle insufficienze igienico-sanitarie e dietetiche delle tabelle viverie adottate dall'armamento.

L'interrogante chiede di conoscere che cosa si attenda per adottare finalmente sul naviglio nazionale il vitto unico per tutto l'equipaggio. (19495)

RISPOSTA. — A seguito dell'accordo sindacale in data 23 luglio 1959, stipulato tra i

rappresentanti dell'armamento e quelli dei lavoratori e per venire incontro alle esigenze manifestate da questi ultimi in ordine alla modifica della tabella viveri, venne nominata per l'esame del problema una apposita commissione della quale, oltre i rappresentanti delle categorie interessate, facevano parte tre medici particolarmente competenti in tale settore.

Nel corso dei lavori di detta commissione i tre esperti medici approntarono uno schema di tabella viveri, che rispecchiava la composizione bromatologica di ogni elemento in protidi, lipidi, glicidi, calcio, fosforo, ferro, vitamine necessarie, con una media giornaliera di calorie 3.674.

Essa, per altro, oltre che alle esigenze di un sano regime alimentare tendeva a soddisfare i desideri dei marittimi anche sotto l'aspetto della varietà dei cibi e del gusto.

È da rilevare per altro che detta commissione aveva il solo compito di formulare proposte di modifica alla tabella viveri la quale, essendo contenuta nei contratti collettivi di lavoro, viene direttamente concordata tra i rappresentanti dei marittimi e dell'armamento.

Comunque lo schema di tabella di cui sopra venne riportato, con alcune modifiche, negli accordi sindacali stipulati il 21 dicembre 1961.

In relazione a ciò ogni eventuale proposta di modifica della vigente tabella viveri, come pure la richiesta di adozione del vitto unico a bordo delle navi, dovrà essere avanzata in sede sindacale, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto.

Il Ministro: NATALI.

CATELLA. — *Ai Ministri del bilancio e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare relativamente ai problemi dei trasporti aerei interessanti il Piemonte, anche in previsione della prossima entrata in servizio di aerobus e di aerei passeggeri supersonici. In particolare l'interrogante desidera sapere: se il CIPE abbia preso in esame lo sviluppo dei trasporti aerei e del sistema aeroportuale piemontese, tenendo conto anche che l'aeroporto Città di Torino è l'unico scalo del nord-Italia avente caratteristiche geografiche e condizioni meteorologiche atte al traffico di qualsiasi tipo di aeromobile, in qualsiasi stagione.

Se i Ministeri ed il CIPE abbiano tenuto presente che lo sviluppo industriale e com-

merciale del Piemonte e della Valle d'Aosta è legato all'espansione ordinata e tempestiva dell'aeroporto Città di Torino.

Se sia stato rilevato che l'aeroporto Città di Torino costituisce un punto di passaggio d'obbligo per le correnti turistiche italiane e straniere, sempre più rilevanti, verso le stazioni di sport invernali del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Se, infine, gli uffici competenti, ed il Ministero del bilancio e della programmazione in particolare, intendano predisporre, a cura del comitato regionale per la programmazione del Piemonte e con la massima urgenza, quelle indagini tecniche e commerciali necessarie a definire i programmi che soli possono garantire un armonico sviluppo del settore in esame. (18548)

RISPOSTA. — I problemi dei trasporti aerei hanno formato oggetto di attento esame nella preparazione del piano quinquennale che, per l'appunto, prevede « il miglioramento delle attrezzature e dei servizi per il trasporto aereo internazionale, la creazione di un sistema di scali aerei minori per i servizi interni, l'adeguamento delle infrastrutture per il controllo del traffico aereo e la sicurezza del volo ».

Lo sviluppo predetto comporterà, nel quinquennio, un investimento complessivo di 140 miliardi di lire, dei quali la metà destinati all'ammodernamento ed alla graduale costruzione di nuovi aeroporti.

Per quanto riguarda il Piemonte — secondo dati forniti dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — è previsto l'incremento dei collegamenti da e per Torino. Presso l'amministrazione predetta sono, anzi, all'esame, sia dal punto di vista tecnico-operativo sia da quello legale, i progetti relativi alla costruzione di altiporti in alcune affermate località turistiche della Valle d'Oosta.

La realizzazione di detti altiporti apporterà ulteriori incrementi alle correnti sportive italiane e straniere verso le stazioni della valle stessa.

Per l'aeroporto Città di Torino, in particolare, occorre precisare che, spettando ad esso la qualifica di « privato » il suo continuo adeguamento alle esigenze del traffico aereo è affidato al comune di Torino, in base ad una convenzione con l'amministrazione dei trasporti e dell'aviazione civile che dura sin dal 1949.

Secondo quanto riferisce il Ministero predetto, è in corso di perfezionamento una nuo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

va convenzione, della durata di trenta anni, in cui è previsto il potenziamento dell'aeroporto stesso.

Nella predisposizione dei programmi riguardanti lo sviluppo delle correnti di traffico ed il potenziamento delle infrastrutture aereo-portuali, tuttavia, non si è potuto tener conto dei nuovi tipi di aeromobili (aerobus e supersonici), in quanto non si dispone ancora di informazioni adeguate sulle caratteristiche tecniche, operative e commerciali delle macchine e sulla data stessa della loro disponibilità.

Per quanto concerne lo stato attuale del traffico, si reputa opportuno, far presente che il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, nel rispondere ad un'interrogazione del senatore Coppo sul potenziamento da parte dell'Alitalia dei collegamenti con Torino, ha ricordato che il capoluogo piemontese è collegato giornalmente con Roma, Milano, Parigi e su base stagionale con Genova e Alghero, rilevando, per quanto attiene all'adeguatezza dei servizi alle reali richieste di posti, che da un'indagine statistica effettuata sull'asse di maggiore traffico, la Torino-Roma e viceversa, risultano, per il 1965, fattori medi di occupazione tali da offrire ancora una disponibilità di posti sufficiente ad assorbire sensibili aumenti di traffico.

Lo stesso ministro ha, per altro, rilevato che anche le linee aeree, attualmente operanti a Caselle, sono adeguate al reale potenziale di traffico, precisando che « da tempo vengono apportati continui miglioramenti ai servizi, sia come tipo di aerei impiegati, sia come nuove linee ».

Tale programma di potenziamento iniziato continuerà anche nel prossimo futuro, per adeguare frequenze, linee e tipi di macchine impiegate alle effettive esigenze degli utenti aerei del capoluogo piemontese.

Il Ministro del bilancio: PIERACCINI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per richiamare l'attenzione del Ministero sullo stato di totale abbandono ed incuria di tutta la viabilità interpodereale e delle opere di canalizzazione delle acque della piana di Rieti e dei comuni del suo comprensorio, cui dovrebbe provvedere il consorzio di bonifica.

E per conoscere quali siano le reali attività che svolge questo ente e quali i piani di bonifica cui dovrebbe attendere. (19009)

RISPOSTA. — La viabilità minore dell'agro reatino è costituita da strade vicinali che, un tempo, erano gestite da consorzi stradali costituiti per iniziativa del comune di Rieti; ma che funzionavano scarsamente o non davano segni di attività.

Dopo la costituzione del consorzio di bonifica della piana reatina, il nuovo ente, interessato dagli agricoltori e dalle autorità locali, assunse la gestione delle strade già di pertinenza dei suddetti consorzi stradali.

Si tratta di circa 50 chilometri di strade aventi carreggiate a *macadam* e mancanti, per la massima parte, di sottofondo di pietra-rame. La manutenzione consiste, principalmente, nel ricarico della carreggiata stradale con pietrisco e nello spurgo delle banchine e dei fossi laterali.

All'onere della manutenzione il consorzio ha fatto fronte con una spesa, per quattro quinti, a carico dei proprietari agricoli e, per un quinto, a carico del comune di Rieti; la situazione, per circa 30 anni, non ha dato luogo a lamentele di sorta.

L'ente, però, ha informato che, in questi ultimi tempi, in relazione allo sviluppo del traffico motorizzato, la manutenzione delle strade è diventata sempre più onerosa, per la maggiore usura della carreggiata.

Gli agricoltori, attraverso il consorzio, hanno fatto ogni sforzo per aumentare il contributo finanziario che, per il prossimo anno, è stato fissato in 2.000 lire circa per ettaro di superficie servita dalle strade.

Esso consentirà un investimento, per la manutenzione delle strade stesse da parte degli agricoltori, di circa 100 mila a chilometro; investimento, tuttavia, insufficiente.

Il consorzio, pertanto, ha chiesto al comune di Rieti un congruo aumento del suo concorso, che dovrebbe essere commisurato alla importanza delle strade e potrebbe aumentare, dall'attuale 20 per cento, fino al 100 per cento del contributo consorziale, facendo presente che le strade stesse non hanno più, come un tempo, carattere esclusivamente agricolo.

Se il comune accoglierà la richiesta del consorzio, potrà farsi luogo ad una manutenzione più adeguata e, poiché il problema non si risolve con un maggior ricarico e spargimento di pietrisco, in quanto tale materiale viene violentemente rimosso dallo sforzo tangenziale dei pneumatici degli automezzi, ma soltanto con l'asfaltatura del piano carrabile, il consorzio ha incluso la previsione di tale spesa nel programma quadriennale delle ope-

re occorrenti per il completamento della bonifica del comprensorio.

Questo Ministero ritiene che potranno essere accordati mezzi finanziari per la sistemazione di alcune strade, a condizione che queste passino in gestione al comune.

Si aggiunge che, per i lavori di manutenzione, questo Ministero medesimo ha concesso, negli ultimi due anni, un concorso finanziario di lire 5 milioni per anno, che è assicurato anche per il 1967. Tale concorso si riferisce, in genere, alle opere idrauliche e ad altre opere la cui spesa sia a carico dello Stato.

Quanto alle opere di canalizzazione delle acque della piana reatina — costituite principalmente da numerosi formoni di scolo che sfociano, direttamente o attraverso il lago Lungo, nel lago di Ripasottile, ove funziona l'impianto idrovoro che scarica le acque nel fiume Velino — si precisa che il consorzio, pur con i limitati mezzi a disposizione, ne assicura il funzionamento, ma nelle zone non servite dall'impianto, i formoni di scolo presentano difficoltà per il deflusso delle acque, che sono rigurgitate dai corsi d'acqua naturali (fiumi Velino e Turano) ove vanno a sfociare.

Per ovviare agli inconvenienti che si verificano nella zona di Repasto, il consorzio ha redatto il progetto per la costruzione di un canale allacciante le acque alte e di un impianto idrovoro per le acque basse, dell'importo di lire 303 milioni. Tali lavori sono già in avanzato corso di esecuzione, mentre per l'impianto idrovoro il relativo progetto è in corso di studio.

Altro progetto dell'importo di 220 milioni di lire, in corso di istruttoria, è stato redatto dal consorzio, per ovviare agli inconvenienti che si verificano nella zona Piani di Poggio Fidoni.

Ulteriori lavori di canalizzazione, per agevolare lo sgrondo delle acque dei terreni, sono stati dal consorzio compresi nel programma delle opere di bonifica del comprensorio per il prossimo quadriennio; opere che potranno essere finanziate compatibilmente con i fondi a disposizione ed in relazione alle esigenze degli altri comprensori di bonifica.

Per quel che concerne, infine, le attività del consorzio, si precisa che l'ente provvede, tra l'altro: alla gestione e manutenzione delle opere idrauliche e di bonifica; alla manutenzione delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua che attraversano il comprensorio; alla esecuzione delle opere di bonifica e di ir-

rigazione della piana reatina; all'assistenza degli agricoltori per la trasformazione dei loro terreni e la esecuzione di opere di miglioramento fondiario; alla tutela degli interessi della zona consorziata di fronte alle utilizzazioni idroelettriche delle acque del comprensorio.

Il Ministro: RESTIVO.

COTTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ritiene opportuno concedere alla città di Trieste un contingente annuale di benzina, supercarburante, lubrificante e gasolio esente da imposta di fabbricazione, per la vendita ai proprietari, residenti nel territorio di Trieste, di autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori; considerato che gli automobilisti triestini attualmente possono comprare, per esempio, il supercarburante in territorio jugoslavo, ad appena 14 chilometri dalla città, al prezzo di 130 dinari al litro, cioè a lire 50 italiane, al cambio ufficiale, contro le 130 lire al litro di costo in Italia; considerato anche che una volta in territorio jugoslavo possono comprare, come in effetti comprano, generi alimentari a prezzi assai convenienti, rispetto a quelli nazionali, nei vari supermercati disseminati in paesetti assai piccoli, come Puttagliano, Sedana, Erpelle, Capodistria, ecc. (si direbbe per i soli clienti che vengono dal territorio italiano!), con conseguente notevole fuga di nostra valuta verso l'estero; considerato, infine, l'attuale grave crisi dei distributori di carburanti nel territorio di Trieste. (19039)

RISPOSTA. La delicata questione ha già formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione finanziaria, anche per i pregiudizievoli riflessi derivanti agli interessi erariali dal verificarsi di inconvenienti della specie segnalata.

Al riguardo si ritiene, però, che per eliminare siffatti inconvenienti non sia opportuno ricorrere alla concessione del chiesto contingente di carburanti in esenzione fiscale: una impostazione del problema nel senso proposto non appare per altro ammissibile nemmeno in linea di principio, giacché essa equivarrebbe ad imporre in concreto allo Stato italiano di adeguare i propri carichi impositivi a quelli degli stati limitrofi, solo per evitare fenomeni perturbatori.

In proposito si fa rilevare che sono già in corso disposizioni intese a porre fine agli abusi sinora verificatisi mediante un sistema-

tico controllo dei passaggi alla frontiera così da limitare l'introduzione di carburante in esenzione solo per i primi quattro viaggi mensili previsti dall'accordo di Udine e per quello previamente dichiarato e accertato, all'atto dell'uscita, per i successivi viaggi.

In tal modo possono essere eliminati i lamentati abusi e di conseguenza vengono meno i motivi addotti per la richiesta del contingente di carburante agevolati in ordine alla quale restano inalterate le note ragioni che giustificano l'atteggiamento contrario dell'amministrazione finanziaria e che possono sintetizzarsi come segue:

a) la concessione agevolativa richiesta costituirebbe una grave deroga ai principi della generalità e della uniformità delle imposte, principi la cui integrale applicazione è particolarmente necessaria nel delicato settore degli oli minerali, ciò non soltanto per ragioni di equità tributaria nei confronti di tutti i cittadini della Repubblica, ma anche al fine di evitare i dannosissimi abusi che sempre derivano da trattamenti di favore;

b) un tale precedente sarebbe certamente invocato da numerose altre province e regioni che potranno addurre situazioni economiche non meno difficili.

In ordine a queste concessioni si rammenta che, in concreto, esse stesse rappresentano un considerevole sforzo a suo tempo fatto, d'intesa con le autorità locali interessate, per restringere la ben più ampia franchigia derivante alle zone suindicate dai provvedimenti legislativi che prevedevano il regime della zona franca. L'aver potuto limitare siffatte ampie concessioni a contingenti di prodotti qualitativamente e quantitativamente determinati ha certamente comportato un cospicuo vantaggio in quanto da una parte, ha sottratto i territori interessati all'isolamento economico e commerciale in cui li avrebbe posti il regime di zona franca e dall'altra ha sensibilmente contenuto l'entità delle agevolazioni;

c) l'eventuale accoglimento della richiesta in parola comporterebbe notevolissime difficoltà di pratica attuazione perché l'amministrazione non avrebbe la possibilità di controllare che il carburante agevolato sia adoperato per i consumi nell'ambito del territorio di Trieste e nella fascia di confine compresa nell'accordo di Udine o entro un raggio delimitato, con la conseguenza, pressoché certa, di provocare proteste da parte degli operatori e consumatori di altre province;

d) la concessione del contingente di carburanti agevolati, giovando naturalmente ol-

tre che ai privati consumatori anche agli autotrasportatori, comporterebbe, limitatamente alla provincia di Trieste, un trattamento discriminato nel settore degli autotrasporti di cui verrebbe certamente chiesta la estensione, dalla categoria interessata, a tutto il territorio dello Stato.

Va, infatti, rilevato, a quest'ultimo riguardo, che richieste di sgravi fiscali sui carburanti sono state già ripetutamente rivolte al Ministero delle finanze da parte delle associazioni interessate (autolinee, aziende di trasporto municipalizzate, eccetera); ad esse è stato finora risposto negativamente, con coerente atteggiamento che sarebbe difficile mantenere ove si desse l'avvio a differenziazioni di trattamento nel particolare settore;

e) la concessione del beneficio richiesto imporrebbe, a termini dell'articolo 81 della Costituzione, la copertura del conseguente minor gettito del tributo, il che è praticamente impossibile non potendosi ricorrere ad ulteriori inasprimenti fiscali;

f) l'accoglimento delle richieste risulterebbe in contrasto con l'orientamento da tempo seguito dalla amministrazione finanziaria, volto a restringere piuttosto che ad allargare la già vasta cerchia delle agevolazioni fiscali.

Il Ministro: PRETI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno emanare una disposizione in base alla quale gli insigniti di encomio solenne dopo la guerra 1915-1918 siano autorizzati ad apportare sulla croce di guerra ordinaria apposito distintivo.

Ciò anche nella considerazione che gli insigniti di encomio solenne durante la guerra 1915-18 ebbero commutato l'encomio stesso in croce di guerra al valor militare con annesso il relativo assegno. (19509)

RISPOSTA. — La croce al merito di guerra è una distinzione onorifica di guerra concessa, ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto 19 gennaio 1918, n. 205, a « coloro che hanno tenuto nello svolgimento delle operazioni belliche, sia terrestri sia marittime od aeree, una condotta militare che li renda degni di pubblico encomio ».

La croce di guerra al valor militare, collocata invece tra le decorazioni al valor militare delle quali è la meno elevata, fu istituita con regio decreto 7 gennaio 1922, n. 195, per ricompensare atti specifici di valore com-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

piuti in combattimento e perciò, in sede di prima attuazione, fu concessa anche:

a) in sostituzione di singole croci al merito di guerra conferite in precedenza, non per i titoli di cui al menzionato articolo 3 del regio decreto 19 gennaio 1918, bensì come motivato riferimento ad atti di valore;

b) in commutazione di encomi solenni tributati con decreto reale o luogotenenziale per atti di valore compiuti in combattimento, limitatamente al periodo dal 24 maggio 1915 al 7 gennaio 1922.

Allo stato della legislazione citata, gli encomi solenni tributati dopo l'istituzione della croce di guerra al valor militare, anche se riferiti al lodevole comportamento durante le operazioni di guerra, non hanno più avuto il carattere di ricompensa al valor militare, per cui non si è presentata la necessità di un provvedimento analogo a quello adottato a favore dei combattenti della guerra 1915-1918.

Né appare attuabile la proposta di distinguere l'encomio solenne con apposito distintivo da apporre sulla croce al merito di guerra, atteso che l'encomio può essere concesso anche a militari non insigniti della predetta croce.

Il Ministro: TREMELLONI

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno chiedere alle autorità comunitarie una proroga per la presentazione di progetti nel quadro del FEOGA che scade il 30 novembre per le zone alluvionate in quanto la calamità ha messo in varie parti in difficoltà organizzazioni, enti e cooperative.

(19013)

RISPOSTA. — A favore delle aziende agricole colpite dalle alluvioni dell'autunno 1966, il Consiglio della CEE ha adottato il Regolamento n. 206 in data 7 dicembre 1966, con il quale è stabilito, fra l'altro, che le domande di finanziamento dei progetti possono essere presentate in permanenza alla Commissione del FEOGA, sezione orientamento, fino al 31 ottobre 1967.

Il Ministro: RESTIVO.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in relazione alla istanza avanzata dal consorzio di bonifica montana Valle Alcantara, in data 10 maggio 1962, intesa ad ottenere la inclusio-

ne nella sfera di competenza del consorzio stesso la zona di fondo valle ai fianchi del fiume Alcantara. (16304)

RISPOSTA. — Non risulta — e ciò è stato confermato anche dall'assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana — che il consorzio di bonifica montana dell'Alcantara abbia inoltrato domanda per l'inclusione nel proprio comprensorio della zona di fondo valle.

Consta, invece, che il consorzio ha presentato domanda per estendere il proprio comprensorio — che attualmente ricade soltanto in provincia di Messina — anche alla parte del comprensorio della provincia di Catania.

Tale domanda è in corso di istruttoria presso i competenti organi regionali.

Il Ministro: RESTIVO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per la regolamentazione dello sciopero e ciò anche in relazione ai gravi fatti accaduti nel porto di Genova il 28 ottobre 1966. In tale giorno con una inqualificabile azione, dichiaratamente effettuata per protestare per la rottura delle trattative per il contratto dei metalmeccanici, il personale del bacino di carenaggio, che non appartiene alla suddetta categoria di lavoratori, ha proclamato uno sciopero per impedire che la nave passeggeri *Eugenio C.* uscisse dal bacino all'ora prevista.

Tale sciopero è stato chiaramente voluto per colpire ed intimorire il dottor A. Costa, che nella sua qualità di presidente della Confindustria conduceva le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici; azione questa che, oltre a dimostrare come vi siano in Italia persone convinte di potersi ancora imporre con la forza e la prepotenza, arreca grave danno economico e morale a chi a Genova deve lavorare svolgendo attività che sono spesso d'interesse di tutta la nazione. Inoltre tale stato di fatto, e cioè la possibilità che a Genova, più che altrove, ristrette categorie che operano in condizioni privilegiate di monopolio possano imporre la loro volontà anche quando non abbiano diritto né ragione, ha determinato una insostenibile crisi nella città, costringendo importanti complessi che creavano e davano lavoro a trasferire le loro sedi in altre città.

Se perdurerà tale stato, oltre a non sorgere certamente più niente di nuovo nel campo delle possibilità di lavoro, altri complessi

saranno costretti ad allontanarsi aggravando sempre più, per colpa di pochi, la già pesante situazione della città e dei suoi cittadini. (18849)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che in occasione dello sciopero indetto, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici di Genova per le ore pomeridiane del giorno 29 ottobre 1966 gli operai della Società ente bacini con sede nella stessa città, parimenti interessati al rinnovo del contratto in parola, abbandonarono il lavoro a partire dalle ore 8,30 del giorno cennato, rendendo impossibile l'uscita dai bacini di carenaggio, tra le altre, della nave *Eugenio C.*

La capitaneria di porto invitò pertanto le aziende armatoriali interessate ad usufruire del personale tecnico direttivo non scioperante e della manovalanza all'uopo inviata dal consorzio autonomo del porto ed in tal modo tutte le navi, qualche ora dopo l'orario previsto, poterono riprendere il mare.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, interpellate in merito ai fatti segnalati ed in particolare sulla circostanza che la manifestazione di sciopero degli operai della Società enti bacini era iniziata nelle ore antimeridiane anziché in quelle pomeridiane del giorno 29, hanno reso noto di non avere autorizzato lo sciopero di che trattasi il quale sarebbe stato invece determinato da una spontanea ed autonoma decisione dei lavoratori interessati.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che il problema della disciplina del diritto di sciopero rientra nella dibattuta questione dell'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, in merito alla quale sono stati presentati dal Governo; anche nelle passate legislature, diversi disegni di legge, su alcuni dei quali è stato anche sentito il CNEL.

Il Governo tuttavia è dell'avviso che il problema possa trovare appropriata soluzione legislativa solo dopo approfondito esame in sede sindacale e a tale scopo non ha mancato di stimolare le organizzazioni sindacali interessate (tavole rotonde, eccetera) e di promuovere ogni opportuna iniziativa che possa portare ad una maturazione delle complesse questioni di che trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

LIZZERO E MESSINETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si va prospettando per i lavoratori dipendenti dalla società Pertusola nella miniera di Presenaio (Belluno) e nelle fonderie di La Spezia e di Crotone (Catanzaro).

A seguito dei danni prodotti dall'alluvione in val Comelico (Belluno) con la interruzione di importanti strade di comunicazione, il minerale estratto dalla suindicata miniera non può essere trasportato né può essere accumulato per deficienza di adeguati piazzati di toccaggio; in conseguenza verrebbe anche a mancare la materia prima da lavorare negli stabilimenti di La Spezia e di Crotone pure ricordati, con possibili gravi riflessi negativi sui livelli di occupazione e di produzione in tutti e tre i centri.

Si chiede pertanto di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare per evitare che una così negativa situazione abbia a crearsi e perchè sia assicurata la continuità del lavoro in centri in cui i livelli occupazionali sono già tanto precari. (19199)

RISPOSTA. — La miniera di piombo e zinco denominata *Salafossa* sita nei comuni di San Pietro e Santo Stefano di Cadore di cui è titolare la società Pertusola, pur essendo ubicata in una delle zone maggiormente colpite dalle avversità metereologiche, non ha subito danni di rilievo agli impianti. Si è però determinato un breve periodo di inattività causato dalla interruzione di energia elettrica e dalla impraticabilità delle vie di accesso.

L'erogazione della energia elettrica da parte dell'ENEL è stata regolarmente ripristinata il 14 novembre 1966, data in cui è ripreso il normale ritmo produttivo. Più prolungata, invece, è stata l'interruzione stradale nella zona ed in particolare delle vie di accesso alla miniera.

A decorrere dal 24 novembre 1966, il traffico è stato riaperto in un primo tempo limitatamente alle sole motrici, nelle ore notturne e dal 2 dicembre anche per gli altri automezzi, in modo normale. Difficoltà sono pure sorte per quanto riguarda l'immagazzinamento di minerale, a causa dell'assenza di spazi adatti a creare depositi anche provvisori. Comunque la miniera non ha dovuto sospendere l'attività per tale motivo: al giorno 16 dicembre lo *stock* di blenda era di 2.500 tonnellate (contro circa 300 tonnellate

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

prima dell'alluvione, mentre quello di galera era di 1.200 tonnellate (contro circa 500 tonnellate prima dell'alluvione).

A causa delle sopraccennate interruzioni, la fonderia di zinco di Crotona ha registrato una diminuzione nei rifornimenti dalla miniera *Salafossa* corrispondente a poco più di una ventina di giorni, mentre la fonderia di piombo di La Spezia ha lamentato la mancata fornitura di concentrati di piombo, pari alla produzione di circa 45 giorni.

La situazione, pertanto, può ritenersi da tempo normalizzata, tranne per quanto concerne un particolare aspetto riguardante la miniera *Salafossa* che dal giorno del nubifragio lamenta notevoli assenze di mano d'opera. Per tale motivo, mentre il ritmo produttivo è stato ripreso in pieno, risultano rallentati i lavori di preparazione e di ricerca

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

FIUMANÓ. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano opportuno dover rivedere l'atteggiamento e il parere negativo espresso da parte dell'autorità competente nei confronti della richiesta della costruzione in Africo Nuovo (Reggio Calabria) di un nuovo cinematografo in cemento armato, avanzata da parte della ditta fratelli Leo e Salvatore Versaci.

L'interrogante fa presente che gli accertamenti sulle condizioni utili alla richiesta, eseguite nel 1964, sono oggi superate e che in ogni caso ci sono in prospettiva buoni motivi per il sorgere di una moderna costruzione da destinarsi allo scopo in un paese di continua evoluzione. (19274)

RISPOSTA. — I fratelli Leo e Salvatore Versaci, nell'aprile 1963, presentarono domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione alla costruzione di una nuova sala cinematografica in Africo Nuovo.

Su conforme parere della competente commissione, la domanda suddetta non venne accolta, in quanto non ricorrevano i requisiti previsti dalle disposizioni vigenti in quell'epoca.

Infatti, secondo i dati risultanti dal certificato della Società italiana autori editori, nel comune di Africo Nuovo si era verificato nel biennio 1962-1963 rispetto a quello 1960-1961 una diminuzione del 25 per cento nel numero delle giornate di spettacolo, mentre il decre-

to ministeriale 4 giugno 1964 richiedeva, per il rilascio di nulla osta di apertura di un cinema nei comuni con popolazione sino a 10 mila abitanti, la condizione che si fosse verificato un aumento di almeno il 25 per cento.

Il relativo provvedimento di diniego è stato comunicato alla prefettura di Reggio Calabria in data 31 dicembre 1964. Da tale epoca non è stata inoltrata istanza per il riesame della pratica.

Per altro, gli interessati possono presentare richiesta di riesame, da valutare in base ai criteri contenuti nel decreto ministeriale 18 aprile 1966, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 aprile 1966, n. 101.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se da parte dei Ministeri competenti sia stata disposta una inchiesta al fine di accertare le cause, e stabilire le eventuali responsabilità, che hanno causato nel comune di Francica (Catanzaro) un caso di avvelenamento collettivo che ha portato a morte un giovane diciottenne, mentre altre numerose persone sono state ricoverate con prognosi riservata. L'interrogante chiede altresì di conoscere quali misure saranno adottate per l'avvenire, al fine di evitare il ripetersi di casi così dolorosi. (18266)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla competente autorità giudiziaria e dall'ufficio del medico provinciale, risulta che il 28 e 29 settembre 1966 furono ricoverate nell'ospedale di Vibo Valentia 21 persone di vario sesso ed età, appartenenti a diversi gruppi familiari, perché affette da sintomi di intossicazione.

Di esse, Piperno Pasquale di anni 21, contadino, decedette il giorno dopo 29 settembre 1966 alle ore 4. Le altre persone ricoverate furono dimesse dall'ospedale nei giorni successivi perché guarite.

L'ufficio di procura di Vibo Valentia, in seguito a tale fatto, ha disposto l'autopsia del cadavere di Piperno, nonché indagini peritali, affidate ad un collegio di medici, sulle rimanenze di taluni alimenti (pomodori, pesce, melanzane) ai quali le stesse persone colpite avevano attribuito l'eventuale causa della intossicazione.

Nelle circostanze sono stati prelevati, a cura di funzionari dell'ufficio del medico provinciale e del laboratorio medico-microgra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

fico, campioni di feci, di vomito, di sangue dei ricoverati per gli esami di laboratorio e campioni di melanzane sottaceto.

La sezione medica del laboratorio provinciale di igiene e profilassi ha isolato su campioni di feci di quattro persone un ceppo di salmonella (*Typhi murium*). Sono stati eseguiti anche esami di laboratorio su campioni di acqua, prelevati nel comune di Francica, esami risultati sfavorevoli (mentre gli stessi esami eseguiti nel febbraio del 1966 erano risultati favorevoli).

In conseguenza veniva ordinata e subito effettuata una disinfezione dell'acquedotto di quel comune ed è stato impiantato un portabilizzatore.

Gli accertamenti dell'autorità giudiziaria sono ancora in corso.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se corrisponda a verità che le condizioni per l'erogazione di un mutuo di lire 125 milioni, concesso dall'IMI alla società ILNOR di Gardigiano di Scorzè (Venezia), siano talmente gravi da non consentire, di fatto, l'erogazione del mutuo stesso.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere come sia possibile richiedere, fra l'altro, ad una ditta che pur riconosciuta economicamente sana abbisogna di capitali di esercizio per svolgere la propria attività, un apporto, prima della stipulazione del mutuo, di denaro fresco per almeno 100 milioni, di cui 65 sotto forma di aumento del capitale sociale. (11915)

RISPOSTA. — Giusta quanto previsto dall'articolo 1 del decreto legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito nella legge 11 marzo 1965, n. 123, la gestione del fondo speciale per il finanziamento delle piccole e medie industrie manifatturiere è affidata all'Istituto mobiliare italiano nella cui esclusiva competenza rientra pertanto ogni valutazione circa le condizioni alle quali è subordinata l'ammissione agli interventi del fondo stesso.

Nel far presente che notizie in proposito sono tutelate, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, dal segreto d'ufficio anche nei riguardi della pubblica amministrazione — per cui questo Ministero non è in grado di fornire elementi in merito — si può tuttavia assicurare che il principale scopo perseguito dall'istituto è quello

di garantirsi che i prestiti concessi contribuiscono, effettivamente, a rendere solide le condizioni delle mutuarie.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda promuovere una disposizione che rimedi alla situazione assai pesante in cui si trovano numerosi lavoratori per effetto delle « scoperture » INPS ante 1939.

L'interrogante fa presente il grave stato in cui versano numerosi lavoratori già pensionati e altri che sono per esserlo, per cui si appalesa quanto mai urgente una decisione anche perché analoghe situazioni sono state, per talune categorie, già sanate in via amministrativa mediante accordi tra il ministro del lavoro e l'INPS. (15979)

RISPOSTA. — La regolarizzazione, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, dei periodi di lavoro prestati dagli impiegati esclusi dall'obbligo assicurativo per effetto del superamento dei massimali di retribuzione, non può avvenire che per effetto di atto legislativo, dovendosi derogare alle norme in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria soprattutto in tema di prescrizione dei contributi (articolo 5 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827) e di regolarizzazione di periodi di lavoro pregressi (articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338).

Si assicura comunque che la questione costituisce oggetto di attento studio per accertare se è possibile adottare sul piano finanziario soluzioni che, pur venendo incontro alle giuste aspirazioni dei lavoratori, salvaguardino le esigenze delle gestioni assicurative.

Il Ministro: BOSCO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda svolgere, anche a livello nazionale, opera di mediazione nella grave vertenza apertasi tra la società Sava di Porto Marghera (Venezia) ed i lavoratori dipendenti, vertenza che si acuisce per aspetti particolari di natura aziendale i quali si aggiungono a quelli, già gravi, inerenti al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici.

L'interrogante fa presente la necessità di un'azione tempestiva per evitare le conseguenze di carattere civile, sociale ed economico che già si profilano per l'intera zona industriale di Porto Marghera. (18225)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

RISPOSTA. — La controversia insorta tra la società Sava di Porto Marghera ed i propri dipendenti è stata composta presso l'ufficio regionale del lavoro di Venezia.

In tale sede le parti hanno raggiunto un accordo circa la ripresa del lavoro da parte di tutti gli operai sospesi ed ammessi ai benefici della Cassa integrazione guadagni, la corresponsione agli stessi di una indennità di lire 3 mila settimanali per tutto il periodo di sospensione e l'annullamento dei provvedimenti disciplinari adottati a carico di taluni lavoratori.

Le maestranze dal canto loro si sono impegnate ad assicurare il funzionamento dei forni elettrolitici, anche in caso di sciopero, garantendo la presenza di una predeterminata « forza » minima.

Il Ministro: Bosco.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire al fine di mediare la vertenza in atto fra i lavoratori delle imposte di consumo, l'INGIC e l'UNAIIC.

Tale vertenza, che trae origine dal rifiuto delle associazioni dei datori di lavoro di iniziare le trattative, presenta caratteri di particolare delicatezza, per cui si appalesa urgente il richiesto intervento governativo. (18819)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18373, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 8923).

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda disporre, con urgenza, per la graduale realizzazione del « progetto generale per la sistemazione del fiume Marzenego e dei suoi affluenti » già approvato dagli organi competenti e riguardante per lire 1 miliardo 500 milioni il consorzio Dese Sile Inferiore e per lire 1.900.000 il consorzio di bonifica Dese Superiore.

L'interrogante fa presente che la realizzazione del suindicato progetto si appalesa particolarmente urgente al fine di evitare ricorrenti allagamenti nei comuni di Noale, Scorzà, Salzano, Martellago e Venezia (terraferma), con i conseguenti gravi danni di natura sociale ed economica. (19012)

RISPOSTA. — Il progetto generale per la sistemazione del bacino idraulico del fiume Marzenego, che prevede una spesa complessiva di 3 miliardi e 400 milioni di lire — di

cui 1 miliardo e 500 milioni per opere da realizzare nel comprensorio del consorzio di bonifica del Dese Sile Inferiore e 1 miliardo e 900 milioni in quello del consorzio del Dese Superiore — sarà attuato gradualmente, in dieci lotti successivi, secondo il naturale ordine di successione dei lavori.

La relativa spesa, che dovrà essere posta a totale carico dello Stato, sarà ripartita tra questo Ministero e quello dei lavori pubblici.

Per la esecuzione delle opere, sarà esaminata la possibilità di includere la relativa previsione di spesa, per stralci successivi, nei programmi, in corso di redazione, da attuarsi con l'impiego dei fondi che saranno messi a disposizione con il provvedimento per la difesa e la sistemazione del suolo.

Il Ministro: RESTIVO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvidenze intenda disporre in favore dei centri di addestramento professionale gravemente colpiti dalla recente alluvione.

L'interrogante si riferisce in particolare alla scuola consorziale Lepido Rocco di Motta di Livenza (Treviso) che denuncia danni per circa 20 milioni e che dovrà chiudere la propria attività se non verrà sostenuta dall'intervento dello Stato. (19070)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, con telegramma inviato in data 24 novembre 1966 agli uffici e agli ispettorati del lavoro delle zone colpite dalle recenti alluvioni, ha autorizzato la temporanea sospensione dell'attività addestrativa presso quei centri dove l'entità dei danni o il disagio degli allievi per raggiungere le sedi dei corsi non avrebbero consentito un regolare svolgimento delle lezioni.

Durante il periodo di sospensione della attività addestrativa, i relativi oneri di spesa graveranno sul fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori.

Per quanto concerne i danni alle attrezzature dei centri colpiti dalle inondazioni, si fa presente che le vigenti disposizioni in materia di addestramento professionale non consentono di intervenire nel senso richiesto.

Il Ministro: Bosco.

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente ed indispensabile intervenire presso l'ANAS affinché provveda al riassetto ed alla stesura del tappeto bituminoso della strada statale n. 461 denominata del Penice che è grave-

mente dissestata da Rivanazzano (Pavia), al passo Penice per circa chilometri 35.

Tanto più si appalesa indispensabile lo immediato intervento del ministro, se si pensa che la strada in parola è sottoposta ad un notevole traffico commerciale e turistico (nell'ultima statistica sono stati registrati circa 14 mila passaggi di macchine nelle 24 ore), è percorsa dai grossi autobus che hanno sostituito recentemente l'esercizio della ferrovia Voghera-Varzi (10 coppie giornaliere anche con veicoli *bis*) e dai pesanti autotreni (minimo 40 al giorno) che trasportano lamiera per un grosso stabilimento locale e marna silicea alle cementerie. (18776)

RISPOSTA. — La strada statale n. 461 del Passo del Penice (Voghera-Codiasco-Varzi-Bobbio), di recente classificata statale, all'atto della consegna all'ANAS trovavasi effettivamente in non buone condizioni di viabilità.

Solo recentemente è stato possibile disporre dei mezzi finanziari necessari per la sua sistemazione e in data 14 luglio 1966 è stata redatta a tal fine una perizia dell'importo di lire 200 milioni, con i quali si provvederà ai suddetti lavori di sistemazione ivi compresa la stesura del tappeto bituminoso richiesto per il tratto Voghera-Passo Penice.

Sono attualmente in corso le pratiche per procedere al relativo appalto dei lavori.

Il Ministro: MANCINI.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità che con una recente circolare il Ministero stesso avrebbe ordinato una drastica riduzione delle spese, comprese quelle relative al consumo di energia elettrica ed alla pulizia degli uffici locali.

La notizia, riferita dalla stampa milanese, pare per lo meno strana; è ben vero infatti che ogni sperpero nella spesa pubblica deve essere evitato ma non fino al punto di compromettere il buon funzionamento del servizio e di costringere gli uffici postali a tornare alle candele e ai lumi a petrolio. (19635)

RISPOSTA. — L'articolo 56 della legge 2 marzo 1963, n. 307, conferisce all'amministrazione postale la facoltà di provvedere alle spese di ufficio (pulizia, acqua, luce, gas, riscaldamento, cancelleria, eccetera) o mediante l'attribuzione di un congruo assegno da liquidarsi, per ogni ufficio, in base ad apposite tabelle determinate da una commis-

sione ministeriale oppure, in tutto o in parte, direttamente.

Precedentemente alla emanazione della circolare del 12 dicembre 1966, n. 69, di cui è cenno nell'interrogazione, l'amministrazione aveva in pratica adottato per alcune categorie di uffici il sistema della gestione diretta (in economia) e per altre categorie quello della gestione forfettaria con assegnazione di adeguate somme ai singoli dirigenti. Con la disciplina contemplata nella predetta circolare, invece, aveva voluto regolare la materia in modo uniforme, seguendo in ogni caso quest'ultimo sistema; tuttavia, in considerazione che nella prima applicazione la somma assegnata a ciascun ufficio si sarebbe potuta rivelare non esattamente congrua (in quanto la valutazione delle esigenze di che trattasi era stata operata necessariamente per blocchi di stabilimenti, nell'impossibilità di effettuarla ufficio per ufficio), nella circolare veniva espressamente prevista:

a) la possibilità di apportare correttivi in qualsiasi momento agli assegni già determinati;

b) la possibilità di far fronte subito a situazioni eccezionali mediante la costituzione di un fondo di riserva presso le direzioni provinciali postali e mediante l'intervento della competente direzione centrale, in caso di esaurimento del fondo.

Per altro, essendo in detta fase sperimentale insorte talune difficoltà, si è ritenuto opportuno, a seguito di una riunione cui hanno partecipato anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali postelegrafiche, di ritoccare le disposizioni della citata circolare, nel senso che, per talune categorie di uffici, l'amministrazione torni a provvedere alla gestione diretta delle spese più importanti.

Con tali ritocchi si ritiene che la disciplina della materia sia ora pienamente soddisfacente.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il quarto centenario della nascita di Tommaso Campanella, che ricorre quest'anno, sarà ricordato con un francobollo, o se invece anche la celebrazione di questo grande calabrese sarà dal Ministero delle poste ignorata, così come è avvenuto per Francesco Cilea nel primo centenario della sua nascita. (19632)

RISPOSTA. — Premesso che il quarto centenario della nascita di Tommaso Campanella

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

la ricorre il 5 settembre 1968, la richiesta contenuta nell'interrogazione potrà prendersi in esame solo in sede di definizione del programma di emissioni per l'anno 1968, in osservanza al principio finora seguito di far coincidere l'emissione di francobolli commemorativi con le ricorrenze cui i medesimi si riferiscono.

Per il primo centenario della nascita di Francesco Cilea, nonostante ogni migliore intendimento, non è stato possibile nel 1966 addivenire alla emissione di un francobollo commemorativo, in quanto, essendo stato adottato da alcuni anni il criterio di contenere entro limiti ristretti l'emissione di francobolli commemorativi e celebrativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GOLINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti: che il quartiere di Mestre (Venezia) « la Gazzera » è percorso da un piccolo corso d'acqua, il Cimetto, il quale ha una insufficiente recipientia di invaso determinata dal progressivo interrimento del fondo e dalla inadeguatezza o dalla assenza degli argini per cui si verifica il fenomeno dell'allagamento anche nella zona urbana con grave pericolo per gli abitanti e gravi danni per i loro beni. Infatti l'allagamento si verifica con alta frequenza e non solamente in coincidenza con eccezionali condizioni meteorologiche. Negli ultimi due anni per ben tre volte il quartiere abitato da oltre 1.500 famiglie è stato invaso dalle acque con gravi conseguenze, senza che nessun risarcimento fosse mai stato effettuato a favore delle famiglie colpite. Il consorzio di bonifica del Dese Superiore ha preparato un progetto generale per la sistemazione idraulica del Marzenego e dei suoi affluenti nel comprensorio del consorzio per una spesa prevista in poco oltre 3 milioni e detto progetto è stato approvato dal Ministero stesso, sezione quarta (voto 295, posizione di voto 326) in data 22 giugno 1966. Il progetto approvato prevede anche i lavori indispensabili nel percorso del collettore scolmatore del fiume Marzenego in località « la Gazzera », come il rivestimento del fondo e delle sponde, la posa in opera degli accessori, il tombinamento con manufatti prefabbricati del centro urbano de « La Gazzera ». In relazione a tutto ciò, si chiede quando saranno assicu-

rati i finanziamenti per un'opera già da molti mesi approvata e che non può essere ulteriormente procrastinata. (19879)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19012, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 8935).

GORRERI E BIGI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento intendano prendere in seguito al ripetersi dei casi di intossicazione di piombo come di recente è accaduto agli operai Porcari Giuseppe e Dodi Angelo, ambedue dipendenti della ditta Massenza e C., fabbrica metalmeccanica adiacente alla CIP (Compagnia italiana petroli - Fidenza) che sono stati intossicati da piombo, come risulta dalla copia fotostatica di documenti dell'Istituto di ricerche cliniche degli ospedali riuniti di Parma, già in possesso del medico provinciale e del sindaco di Fidenza. La gravità di questo fatto suscita notevole e giustificato allarme nei cittadini di Fidenza e nei lavoratori della Massenza in particolare, rimettendo in discussione i risultati delle indagini fino ad oggi compiute in ordine all'inquinamento atmosferico che le lavorazioni della CIP continuano a provocare in Fidenza e più pericolosamente nelle zone adiacenti alla fabbrica situata nel centro dell'abitato e nelle vicinanze dell'importante stazione delle ferrovie dello Stato di Fidenza. Gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministeri competenti perché intervengano energicamente ed impongano una volta per sempre l'applicazione delle leggi riguardanti l'inquinamento atmosferico, ordinando il trasferimento dello stabilimento in zona lontana dall'abitato richiamandosi anche all'ordine del giorno approvato dalla Commisone permanente sanità della Camera in sede di bilancio 1966, che classifica nocivo di prima classe il prodotto lavorato dalla CIP di Fidenza. (17337)

RISPOSTA. — Risulta a questa amministrazione sanitaria che effettivamente gli operai Dodi Angelo e Porcari Giuseppe, occupati presso la ditta Massenza & C., esercente attività di carpenteria metallica nelle immediate vicinanze dello stabilimento della Compagnia italiana petroli di Fidenza, ditta produttrice di piombo tetraetile, hanno accusato fatti morbosi, in occasione dei quali sono state eseguite delle analisi che hanno rivelato la presenza di piombo nelle urine.

Tuttavia, il metodo di esecuzione delle predette analisi (ricerca qualitativa e non quantitativa del piombo) e la circostanza che anche persone viventi in centri urbani, in normali condizioni di salute, presentano in genere un'apprezzabile eliminazione di piombo nelle urine, non hanno consentito di stabilire l'esistenza di un nesso di causalità tra l'esito delle indagini e la lavorazione del tetraetile di piombo effettuata nello stabilimento CIP.

Per altro, i sanitari degli ospedali riuniti di Parma, dove sono stati degenti i due operai, hanno categoricamente escluso che si sia trattato di una intossicazione o da piombo o da tetraetile di piombo, essendo assolutamente mancati, in ambedue i casi, i segni clinici corrispondenti. Anzi, essi hanno tenuto a sottolineare che la stessa ricerca del piombo nelle urine non fu effettuata per un sospetto di intossicazione, che già inizialmente era stata esclusa, ma per venire incontro al desiderio dei due lavoratori ed alla loro comprensibile preoccupazione.

Quanto ai problemi di ordine generale che sono posti dai pericoli che presenta la lavorazione effettuata dalla CIP, si fa presente che ad essi è rivolta da tempo la più viva attenzione dei competenti organi sanitari e dell'ispettorato medico centrale e ispettorato provinciale del lavoro, i quali hanno svolto al riguardo reiterati interventi adottando di volta in volta opportuni provvedimenti.

Detti organi hanno fornito alle autorità sanitarie, locali e centrali, una attiva collaborazione partecipando a sopralluoghi congiunti nell'azienda ed a riunioni collegiali sia in provincia, sia presso il Ministero della sanità, nel quadro degli interventi previsti dalla legge 13 luglio 1966, n. 615, relativa alla materia dello inquinamento atmosferico.

Si assicura, infine, che da parte degli organi sanitari saranno proseguite con completezza ed adeguato rigore le azioni di competenza, al fine di ottenere la piena attuazione delle prescrizioni rilasciate circa le condizioni di lavoro nella fabbrica in questione.

In merito alle lunghe ed accurate indagini eseguite dal Ministero della sanità sull'inquinamento atmosferico originato dallo stabilimento CIP in Fidenza, si fa presente che dette ricerche hanno recentemente avuto termine ed i risultati sono stati ampiamente vagliati e discussi in seno alla Commissione interministeriale che ha costantemente seguito la vicenda di cui trattasi. A seguito delle risultanze emerse sono state impartite dalla CIP una serie di prescrizioni tendenti a ri-

durre entro limiti modesti e accettabili ogni fonte d'inquinamento atmosferico.

La direzione del predetto stabilimento aveva quindi comunicato a questo Ministero che in data 18 dicembre 1966 erano stati ultimati i lavori richiesti dall'apposita Commissione interministeriale. Inoltre il sindaco di Fidenza ed una deputazione di maestranze della CIP, si sono rivolte direttamente a questo ministero chiedendo che fosse verificata la esecuzione dei lavori.

In data 23 dicembre 1966 è stata inviata a Fidenza una commissione per ispezionare lo stabilimento ed alla quale ha preso anche parte il medico provinciale di Parma. È stato accertato quanto segue.

La direzione dello stabilimento ha convenientemente installato due filtri a manica per prevenire l'inquinamento atmosferico; sulle vasche che contengono melma piombifera è stato installato un impianto di abbattimento ad acqua per evitare esalazioni; la potenzialità dei forni è stata mantenuta nei limiti previsti, e la stessa direzione ha chiesto al comando dei carabinieri che venissero piombati i tre forni in disuso; la rete fognante è stata adeguatamente sistemata con i pozzetti di sedimentazione all'interno della fabbrica ed all'esterno è stata costruita una vasca di sedimentazione e infiltrazione a tre scomparti delle dimensioni di metri 8 per 4; i piazzali antistanti i vari capannoni sono stati convenientemente asfaltati.

Pertanto la commissione ha rilevato che la ditta si è attenuta a quanto le era stato prescritto dalla predetta commissione interministeriale.

Perciò si ha motivo di ritenere che, ultimati tutti gli adempimenti prescritti, non dovranno più ripetersi inconvenienti di sorta, di guisa che la stessa opinione pubblica di Fidenza non avrà più motivi di lagnanze in proposito.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta unanime degli abitanti di Collelungo e Ripalvella, che costituiscono le frazioni più popolate del comune di San Venanzo (Terni), rivolta ad ottenere il provvedimento di trasformazione dell'attuale agenzia in colletteria postale a Collelungo di San Venanzo. L'interrogante chiede di sapere per quando il ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda disporre l'attuazione del provvedimento invocato, che trae fondamento da esigenze reali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

e generali, legittimità dal confronto di situazioni, e urgenza da effettive e ricorrenti necessità delle popolazioni, le cui aspirazioni non possono né debbono essere ulteriormente osteggiate da considerazioni estranee alle predette ragioni di utilità generale. (19652)

RISPOSTA. — Premesso che a Collelungo e a Ripalvella, frazioni del comune di San Venanzo (Terni), funzionano attualmente due ricevitorie postali, si ha motivo di ritenere che la richiesta contenuta nell'interrogazione intenda riferirsi all'istituzione di un'agenzia postale a Collelungo in luogo dell'esistente ricevitoria.

Al riguardo, si comunica che la relativa pratica ha già nel 1964 formato oggetto di esame, in seguito a richiesta del comune di San Venanzo.

In tale occasione venne anche considerata la possibilità di istituire un'agenzia postale a Collelungo, mediante la contemporanea soppressione delle due ricevitorie di Collelungo e Ripalvella, ma dal vaglio degli elementi a suo tempo raccolti emerse che non sussistevano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento invocato.

Ciò premesso, considerato che nell'ambito del territorio del comune di San Venanzo, con una popolazione di 3.870 abitanti (censimento del 1961), esistono attualmente ben sette stabilimenti postali (un ufficio locale nel capoluogo, tre agenzie nelle frazioni di Ospedaletto, Poggio Aquilone e San Vito in Monte e tre ricevitorie nelle frazioni di Ripalvella, Fornello e Collelungo) e tenuto conto della esiguità del lavoro svolto complessivamente dagli stessi, manca la possibilità di accogliere la richiesta formulata nell'interrogazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

IOZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione compartimentale coltivazioni tabacchi, con decisione unilaterale, è venuta nella determinazione di declassare alla terza categoria il tabacco « Moro per 3 Kentucky » che viene prodotto nel comune di Pontecorvo. E se, in conseguenza della grave perdita finanziaria cui verranno assoggettati i concessionari e delle ripercussioni negative che si rifletteranno sull'economia generale della cittadina, intenda intervenire per una revisione almeno temporanea della decisione. (19426)

RISPOSTA. — La categoria dei tabacchi *Kentucky* e similari, coltivati per le agen-

zie dello Stato, viene determinata annualmente dalla direzione generale dei monopoli di Stato in base alle prove di combustibilità ed ai saggi di degustazione su campioni di tabacco prelevati nelle coltivazioni a manifesto effettuate nei comuni autorizzati per le rispettive agenzie.

Si tratta di prove tecniche intese ad accertare le possibilità di impiego manifatturiero dei tabacchi di tale varietà.

Dette prove non devono considerarsi un atto arbitrario in quanto il manifesto di coltivazione, che reca le norme contrattuali per l'effettuazione della coltura del tabacco secondo questa forma di concessione, indica inequivocabilmente che la categoria in base alla quale devono essere pagati i prodotti viene stabilita ogni anno, prima dell'inizio dei ricevimenti, dalla direzione generale dei Monopoli di Stato.

Ciò è stato sempre fatto, valutando, secondo criteri costantemente seguiti, le caratteristiche dei campioni prelevati proporzionalmente nelle zone di maggiore produzione. Naturalmente, detti risultati possono variare da un anno all'altro in relazione alle condizioni climatiche avutesi nella campagna tabacchicola, alle pratiche colturali, alla cura del prodotto e ad altre operazioni contingenti.

Per i tabacchi della campagna 1966, da consegnarsi all'agenzia di Pontecorvo, i campioni sono stati prelevati non trascurando alcuna delle zone di produzione.

Tuttavia l'amministrazione competente, redendosi conto dello stato di disagio dei coltivatori di tabacco di Pontecorvo, ed allo scopo di controllare i risultati ottenuti dall'esame dei campioni a suo tempo inviati, ha già disposto il prelievo di un'altra serie di campioni che sarà quanto prima sottoposta alle relative prove tecniche.

Il Ministro: PRETI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente del fermento che regna tra i lavoratori marittimi ed i pescatori di Porto Torres in Sardegna in seguito al mancato rinnovo della convenzione tra il locale medico condotto e la Cassa marittima meridionale. Dal 1° aprile 1965 infatti il medico non ha più svolto la propria opera in favore dei lavoratori in regime di convenzione provocando un grave stato di disagio per gli interessati che sono costretti a compensare di volta in volta le diverse prestazioni. (11713)

RISPOSTA. — Il dottor Leonardo Addis, medico condotto di Porto Torres, si era dimesso,

in data 1° aprile 1965, da medico fiduciario della Cassa marittima meridionale, dimissioni regolarmente accettate.

Data l'esiguità del compenso nessun sanitario aveva voluto però accettare l'incarico. Per non lasciare i marittimi senza assistenza sanitaria il dottor Addis, previ accordi con l'ente mutualistico, ha ripreso le funzioni di medico fiduciario, in data 26 maggio 1965, assicurando così la regolare assistenza sanitaria ai marittimi mutuati.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che negli stabilimenti militari di La Spezia continuano a verificarsi vergognosi episodi di discriminazione politica, in odio a numerosi lavoratori dipendenti dalle imprese che hanno ottenuto in appalto lavori per conto dell'amministrazione militare e che, per necessità, sono obbligate a servirsi degli impianti e delle attrezzature dei predetti stabilimenti.

L'interrogante, nel rilevare come il perpetuarsi di fatti di tanta gravità genera il legittimo risentimento dei lavoratori e della pubblica opinione, ricorda che impegno preciso del Governo fu, all'atto del suo insediamento, quello di non tollerare discriminazioni tra i cittadini « tutti eguali nell'ambito della legge, nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento dei doveri che da essa scaturiscono ».

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare:

1) perché l'odiosa pratica della discriminazione venga, una volta per tutte, bandita dai luoghi di lavoro;

2) perché le autorità militari o i funzionari dello Stato che si rendono responsabili della violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana siano chiamati a rispondere dei loro atti;

3) perché gli impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento non vengano vanificati dall'opera di quanti hanno interesse a dimostrare l'inefficienza dell'esecutivo e a creare sfiducia attorno alle istituzioni democratiche. (19370)

RISPOSTA. — Nei confronti degli operai di ditte private che eseguono lavori per conto della marina militare presso gli stabilimenti militari di La Spezia non vengono operate discriminazioni, ma soltanto i necessari accertamenti in relazione alle esigenze di riserva-

tezza dovute alla particolarità delle lavorazioni.

Le procedure che l'amministrazione deve preventivamente seguire importano talora ritardi nel rilascio dei permessi che, ad accertamenti compiuti, vengono per altro normalmente concessi.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

LATTANZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di dover, con ogni urgenza, tranquillizzare l'opinione pubblica, oltre che le varie decine di migliaia di famiglie interessate, circa il definitivo completamento del sacrario per i caduti d'oltremare che ha sede in Bari.

È noto infatti che i lavori di detta costruzione procedono sempre con molta lentezza tanto che, allo stato attuale, pare che solo la metà delle ottomila salme traslate di recente da Ancona ha potuto trovare definitiva sepoltura mentre tutte le altre, di ignoti, sono accatastate nella parte sotterranea dell'edificio in modo tanto poco idoneo che, per evitare al pubblico il penoso spettacolo, si è provveduto a murarne gli ingressi.

Mentre oltre 30 mila salme restano tuttora provvisoriamente custodite nei capannoni del comprensorio militare di Capurso e nella cripta della chiesa matrice del cimitero di Bari, solo la metà di quelle in atto custodite nel sacrario ha trovato definitiva, onorevole sepoltura.

Tale incomprensibile stato di cose non può non determinare nella cittadinanza barese, che ha avuto l'alto onore di custodire tale sacro patrimonio, quel vivo disappunto che il ministro della difesa, nella sua ben nota sensibilità per questi valori, vorrà tempestivamente dissipare. (19654)

RISPOSTA. — Si può assicurare che i residui lavori di completamento del sacrario di Bari saranno condotti a termine con la massima sollecitudine, compatibilmente con gli adempimenti tecnici e amministrativi occorrenti per le opere dello Stato.

È poi da chiarire che tutte le 8.407 cassette-ossario traslate da Ancona sono state definitivamente sistemate nel sacrario. I resti dei caduti ignoti sono stati collocati in locali sottostanti ai ripiani, non aperti al pubblico, secondo i criteri seguiti in tutti i sacrari militari, compresi quelli della prima guerra mondiale.

Nel sacrario di Bari hanno trovato definitiva sistemazione anche 4096 cassette-ossario di caduti ignoti raccolti in Grecia e sono in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

corso le operazioni di trasferimento delle salme provvisoriamente depositate nel comprensorio militare di Capurso e nel locale cimitero civile.

Si confida che, entro l'anno, il monumentale complesso possa essere solennemente consacrato.

Il Ministro: TREMELLONI.

LEZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere perché i cosiddetti « depositi dentali » vendono ai medici dentisti e, quello che è più grave, agli odontotecnici anestetici in fiale che sono autentiche specialità medicinali, sostituendosi così alle farmacie, uniche preposte a questo servizio e che oltre tutto pagano le tasse in categoria C. Tale sistema è avallato dalle industrie farmaceutiche che fatturano direttamente a questi depositi violando l'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie. L'abuso crea una concorrenza alle farmacie e sottrae le vendite al controllo indispensabile del medico provinciale perché vi è da considerare che tali anestetici, anche se non soggetti alle leggi sugli stupefacenti sono specialità derivate dalla cocaina. L'interrogante fa rilevare che procedendosi in tale andazzo si avrebbe una proliferazione di depositi che abusivamente ed incontrollatamente si trasformano in farmacie. (18630)

RISPOSTA. — Non risulta a quest'amministrazione sanitaria che i cosiddetti « depositi dentali » vendano ai medici dentisti ed agli odontotecnici medicinali anestetici a forme e dosi di medicamento, né risulta che tali anestetici siano specialità medicinali derivate da cocaina, la cui vendita è soggetta ai severi controlli prescritti dalla legge 22 ottobre 1954 n. 1041, relativa alla disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti.

È ovvio che — qualora saranno segnalati casi di violazione dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie — quest'amministrazione procederà contro i trasgressori. Per altro, data la gravità dei fatti segnalati, il Ministero della sanità provvederà senz'altro a fare degli accertamenti, ma desidera altresì che l'interrogante fornisca anche dati precisi sui fatti testè denunciati.

Il Ministro: MARIOTTI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza

della gravissima situazione che si è venuta a determinare nel comune di Ovaro (Udine) che si trova in una zona particolarmente depressa ad alta percentuale di disoccupazione e di emigrazione, in seguito al licenziamento di 76 operai della cartiera della società cartiera di Ovaro alla vigilia di Pasqua.

Gli interroganti fanno presente che il licenziamento dei 76 operai, su un totale di 190 occupati nella cartiera, è stato fatto in palese violazione della prassi imposta dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi e che è stato operato da una società che ha già usufruito di contributi statali e che ha chiesto ed ottenuto impegni di contributi da enti locali e dalla regione.

Gli interroganti fanno altresì presente che tra i 76 licenziati vi sono 49 donne lavoratrici, che numerosi tra i colpiti hanno una anzianità di oltre 25 e perfino 30 anni di lavoro con la società, che numerosi tra essi sono prossimi al trattamento pensionistico; che alcuni dei licenziati sono mutilati civili di guerra ed altri numerosi hanno a carico la famiglia con coniuge disoccupato o malato. Fanno presente che mentre la società cartiera di Ovaro aveva recentemente chiesto contributi sulla base di impegni di ammodernamento e potenziamento degli impianti di lavorazione e di produzione di energia idroelettrica e dell'impegno non solo di mantenere i 190 lavoratori occupati fino alla vigilia del provvedimento in parola, ma di assumere un altro centinaio circa di nuove unità lavorative, non solo non ha tenuto fede a questi impegni ma ha provveduto a licenziare oltre il 40 per cento delle maestranze finora occupate.

Gli interroganti ricordano che questo provvedimento viene a colpire in modo drammatico una zona montana come la Carnia che lamenta un grave stato di abbandono ed un pauroso processo di degradazione economica sociale. Ricordano altresì che non possono essere prese in seria considerazione le giustificazioni addotte dalla società proprietaria della cartiera che non hanno altra motivazione se non quella di fare illecite pressioni allo scopo di ottenere contributi di carattere pubblico.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i ministri intendano prendere al fine di richiamare la società Cartiera di Ovaro al rispetto degli accordi interconfederali sui licenziamenti validi *erga omnes*, di far rientrare il provvedimento illegale e disumano dei 76 licenziamenti e di esaminare la situazione per ridare la occu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

pazione ai licenziati e tranquillità alle loro famiglie e alla zona Carnica così duramente colpita. (16000)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che la cartiera di Ovaro, avendo deciso, a seguito dell'andamento passivo, la chiusura del reparto « cartoni a mano », notificò il 2 aprile 1966 il provvedimento di licenziamento ai 76 dipendenti addetti a tale reparto.

La ditta, dopo attento riesame della situazione e in relazione anche alla possibilità di una trasformazione, sospese l'attività del reparto in parola chiedendo in favore dei lavoratori interessati l'intervento della Cassa integrazione guadagni fino al 5 giugno 1966.

Alla fine di detto periodo la cartiera chiese un ulteriore intervento della Cassa fino a tutto il 17 settembre 1966: l'istanza fu però respinta dalla competente commissione provinciale. Con decorrenza da quest'ultima data la società ha quindi licenziato i dipendenti in parola, ridotti per intervenute dimissioni a 56 unità, di cui 14 uomini e 42 donne; di essi 53 hanno ritirato i documenti di lavoro e le indennità connesse alla risoluzione del rapporto di lavoro un solo operaio — ritenendo ingiustificato il proprio licenziamento — ha promosso vertenza sindacale tuttora pendente.

La maggior parte dei lavoratori interessati, tramite un'organizzazione sindacale locale, hanno promosso ricorso contro il provvedimento della commissione provinciale che, come già detto, aveva respinto l'istanza della cartiera per la loro ammissione ai benefici della cassa integrazione guadagni per il periodo dal 27 giugno al 17 settembre 1966.

Il comitato speciale, nella seduta del 28 ottobre 1966, ha accolto il ricorso cennato e ne ha data comunicazione alla competente sede dell'INPS per i conseguenti provvedimenti.

Il Ministero dell'industria e commercio dal canto suo ha comunicato che la cartiera di che trattasi non ha usufruito di contributi né di altre agevolazioni statali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere come intendano tutelare i diritti dei numerosi contadini possessori delle terre di origine demaniale del comune di Ischitella (Foggia), che il commissario prefettizio del comune stesso vuole costringere arbitrariamente a pagare

esosi canoni di affitto, con atti di intimazione e appositi ruoli di riscossione, come se le terre in questione fossero beni patrimoniali della amministrazione comunale.

I terreni in questione, la cui origine demaniale è certa, risultano:

a) in parte regolarmente quotizzati e assegnati sin dal secolo scorso, a cominciare dal 15 luglio 1810, a norma del reale decreto 3 dicembre 1808;

b) in parte da molti anni regolarmente legittimati a favore degli occupatori;

c) in parte in possesso degli occupatori ultradecennali che hanno provveduto da tempo a presentare regolare domanda di legittimazione al commissariato regionale per gli usi civici di Bari, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 giugno 1927, n. 1976;

d) in parte in possesso di contadini che li coltivano da meno di 10 anni ma che attendono ancora l'adozione da parte del comune del prescritto regolamento per l'esercizio degli usi civici.

Pertanto, è indubbio che ogni intervento dell'amministrazione comunale nei confronti degli occupatori dei terreni in questione è illegale e che competente a intervenire è, per legge, esclusivamente il commissariato regionale degli usi civici di Bari. (19134)

RISPOSTA. — Il commissario prefettizio del comune di Ischitella, a seguito di una ricognizione dei beni patrimoniali, ha accertato che terreni, per una estensione di circa 90 ettari, siti nelle località Palude, Difenzuola, Pescara e Vallone di Mulini — che, secondo le risultanze catastali, risultano intestati al comune, liberi da vincoli, ed assoggettati ad imposta fondiaria ed a contributi di bonifica — erano occupati da 40 famiglie contadine, prive di titoli.

Ciò ha indotto il commissario a chiedere agli occupanti il pagamento di un canone di affitto ai livelli stabiliti dalla commissione provinciale per l'equo canone.

Taluni occupanti si sono opposti alla pretesa del comune, asserendo che i terreni non appartenevano al patrimonio comunale, perché gravati da usi civici.

Conseguentemente, della vicenda è stato interessato il commissario per la liquidazione degli usi civici di Bari, che dovrà pronunciarsi sulla esistenza o meno degli asseriti diritti di uso civico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'atto di concessione delle pertinenze demaniali di bonifica costituite dalle tre casse di colmata dei torrenti Vorno e Guapparo nei comuni di Lucca e Capannori (repertorio n. 2637), in data 27 aprile 1960, nel quale, fra l'altro, è detto: « che il Ministero delle finanze — direzione generale del demanio — con nota 13 ottobre 1958, n. 82602, autorizzò la cooperativa agricola di San Michele in Escheto ad effettuare entro lo stesso mese di ottobre la piantagione di alberi nelle pertinenze demaniali della predetta bonifica di Bientina, a condizione che la cooperativa medesima avesse provveduto al versamento del canone determinato dall'ufficio tecnico erariale di Lucca nella misura annua di lire 550 mila, giusta nota del 4 aprile 1958, n. 2352/4353 e avesse costituito il prescritto deposito cauzionale »;

2) se sia a conoscenza della lettera dell'intendenza di finanza di Lucca, in data 15 novembre 1961, n. 31637, repertorio 1°, nella quale è detto: « Anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri, si rende noto che il ministro delle finanze ha ritenuto che la misura del canone per la concessione in oggetto possa essere contenuta nella misura di lire 700 mila (settecentomila) annue;

3) se sia a conoscenza che in atti (direzione generale del demanio) trovasi la pratica in questione con sopra scritto di pugno del ministro « lire 700 mila » senza altra spiegazione;

4) se sia a conoscenza che, nonostante fosse stato scritto che il canone poteva « essere contenuto nella misura di lire 700 mila (settecentomila) annue » in effetti fu variata la misura da lire 550 mila a lire 700 mila;

5) i motivi per cui il Ministro e l'amministrazione mutarono parere e finirono per disattendere quanto aveva stabilito, come equo, l'ufficio tecnico erariale di Lucca.

(19059)

RISPOSTA. — In ordine alla questione cortesemente rappresentata dall'interrogante, si fa presente che gli uffici tecnici erariali svolgono, nell'ambito dell'organizzazione finanziaria, per quanto concerne la determinazione dei corrispettivi per la alienazione o l'utilizzazione dei beni dello Stato, una attività ausiliaria, nel senso che forniscono i risultati delle loro valutazioni di mercato all'organo amministrativo (Ministero, intendenza di finanza), al quale spetta, a seguito di analitico esame dei dati e degli elementi di giudizio

ricevuti, stabilire in concreto la misura definitiva del prezzo di vendita o del canone di locazione o concessione.

Nel caso in esame, in sostanza, il ministro delle finanze *pro tempore* non ha inteso confermare la riduzione (da lire 720 mila a lire 550 mila) apportata dall'organo tecnico alla originaria valutazione ed in definitiva ha ritenuto di stabilire, nella sua facoltà discrezionale, il canone nella misura di lire 700 mila.

Il Ministro: PRETI.

MANCINI ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che non pochi comuni si sono rifiutati e si rifiutano di corrispondere ai farmacisti rurali la indennità di residenza determinata dalla competente commissione provinciale per le farmacie, con provvedimento che dalla legge è dichiarato « definitivo », per cui « il comune deve deliberare in conformità », come previsto e stabilito dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1951, n. 739. In particolare l'interrogante chiede se si ritenga opportuno — come ha fatto rilevare l'Associazione nazionale sindacale farmacisti rurali — impartire disposizioni ai prefetti affinché rendano operante la legge 27 febbraio 1955, n. 61, che stabilisce come per il pagamento della indennità di residenza « è applicabile il disposto degli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 », e le relative istruzioni di cui alla circolare ACIS del 24 aprile 1957, n. 47, ed alla circolare del Ministero della sanità del 18 novembre 1958, n. 88. (19066)

RISPOSTA. — Nei pochi casi in cui i comuni si sono resi inadempienti in ordine alla corresponsione dell'indennità di residenza ai farmacisti rurali, le giunte provinciali amministrative hanno provveduto all'emissione del mandato di ufficio a favore dei farmacisti stessi non sodisfatti (esempio comune di Palizzi).

Già con circolari ACIS del 24 aprile 1957, n. 47 e del Ministero della sanità del 18 novembre 1958, n. 88, sono stati richiamati i comuni all'obbligo di corrispondere le indennità di residenza alle farmacie rurali determinate dal CPF.

Per altro il disposto della legge 27 febbraio 1955, n. 61, stabilisce che, per il pagamento dell'indennità di residenza, sono applicabili in caso di ritardo da parte dei comuni gli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

Tali disposizioni sono state richiamate ancora con successiva circolare del 6 agosto 1964, n. 152, diretta ai medici provinciali.

Tuttavia, per aderire a quanto prospettato dall'interrogante, con circolare in corso di stampa, sono ribadite le istruzioni già date precedentemente allo scopo di assicurare una più sollecita erogazione delle indennità ai farmacisti rurali.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MANCO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e foreste, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

a) quali provvedimenti si intenda assumere urgentemente ai fini di consentire la più favorevole e razionale attività di estrazione della bauxite dal sottosuolo in terra d'Otranto;

b) se ritengano incrementare la predetta attività mortificata attualmente da uguali e concorrenti attività molto più dispendiose e molto meno utili ai fini della occupazione della manodopera che in terra d'Otranto costituisce drammatico problema sociale;

c) quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti del giusto ed equo indennizzo a favore dei proprietari colpiti dalla distruzione degli oliveti e dalla menomazione del suolo agrario a causa dello sfruttamento della bauxite. (4409, già orale)

RISPOSTA. — In provincia di Lecce sono vigenti tre concessioni minerarie per bauxite comprendenti una superficie totale di 1.800 ettari e dodici permessi di ricerca per lo stesso minerale, per complessivi 6.260 ettari.

Le concessioni e i permessi sono tutti intestati alla società mineraria Montevergine.

Come precisato dall'ufficio minerario di Napoli, detta società ha già investito, per la valorizzazione delle bauxiti del Salento, una somma che si aggira sui 450 milioni di lire; ha esplorato, localizzato e studiato le aree suscettibili di sfruttamento industriale ed ha realizzato uno stabilimento mineralurgico per l'arricchimento del minerale.

Lo stabilimento lavora attualmente ad un ritmo di circa 150 tonnellate all'ora e la sua potenzialità potrà essere congruamente aumentata in futuro, non appena verranno superate anche le difficoltà tecnologiche incontrate nella fase di messa a punto del ciclo di lavorazione.

L'iniziativa in atto, che fa seguito ad accurati studi, ha buone premesse tecniche ed

economiche per ottenere un lusinghiero successo.

Per l'auspicato ulteriore sviluppo e potenziamento di tali attività, anche al fine di realizzare il progresso sociale delle popolazioni locali, gli imprenditori potrebbero avvalersi delle particolari considerevoli agevolazioni previste per i casi, quali quello in questione, di sfruttamento *in loco* della materia prima.

Al riguardo, va, per altro, fatto presente che nessuna richiesta in tal senso risulta finora avanzata dagli interessati alla Cassa per il Mezzogiorno.

Circa, infine, i provvedimenti da assumere nei confronti dei proprietari dei terreni interessati dall'attività di ricerca e di coltivazione, va ricordato che il diritto loro spettante di ricevere il giusto indennizzo per i danni patiti, sia temporanei sia permanenti, è garantito da apposite norme della vigente legge mineraria (articoli 10, 19 e 31 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443), la cui applicazione è rigorosamente controllata dall'ufficio minerario, nell'ambito delle sue competenze.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, a seguito degli accertamenti e degli studi già da tempo compiuti *in loco*, per evitare la diffusione del cosiddetto « cancro della corteccia », che ha già investito un'ampia zona dei castagneti demaniali del Vulture (Potenza), e che minaccia di estendersi a tutto quel vasto complesso boschivo, con gravissimi danni per il demanio forestale e per i proprietari privati delle zone adiacenti e con notevole compromissione delle prospettive di sviluppo turistico, che in quel comprensorio sono particolarmente legate alla ricchezza dei boschi. (18769)

RISPOSTA. — I castagneti appartenenti a comuni e ad altri enti, nella zona indicata dall'interrogante, hanno una estensione complessiva di 1800 ettari circa e sono frazionati in piccole proprietà (500 circa) dell'ampiezza media da 0,5 a 5 ettari.

L'infestazione di cancro del castagno ha interessato l'80 per cento circa delle piante, con particolare riguardo a quelle da frutto.

I mezzi di lotta, finora conosciuti e sperimentati, sono insufficienti a debellare il cancro corticale: gli unici risultati positivi si sono ottenuti con la conversione dei casta-

gneti da frutto in ceduo, dato che la malattia, anche se con tale forma di governo non viene debellata, si arresta e, comunque, produce danni limitati.

Pertanto, le possibilità future, per tali castagneti, possono così riassumersi:

a) nelle zone che diano maggiore garanzia di una produzione qualitativamente e quantitativamente buona e, quindi, di buoni redditi, ritorno al ceduo da frutto, dopo aver effettuato una ripetuta ceduzione a turni brevi e con tagli raso terra, in modo da preservare le ceppaie dalla infezione ed avere nuovi polloni resistenti al cancro;

b) governo a ceduo, a turni lunghi, a seconda degli assortimenti maggiormente chiesti dal mercato, in tutte le altre zone, ove la produzione del marrone, per vari motivi, non può assicurare redditi remunerativi;

c) sostituzione del castagno con la messa a dimora di noci e noccioli, oppure passaggio alle colture delle conifere a rapido accrescimento.

Per tali interventi, se i castagneti ricadono in territori montani (comuni di Atella, Rionero, Melfi) i proprietari interessati, siano enti o privati, possono avvalersi del contributo, fino al 75 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, previsto dall'articolo 3, quarto comma, della legge 25 luglio 1952, n. 991 e dall'articolo 1, lettera d) della legge 18 agosto 1962, n. 1360.

Per i castagneti che non ricadono in zone montane (comuni di Barile e Rapolla) i proprietari interessati possono giovare del contributo, fino ai due terzi della spesa riconosciuta ammissibile, a norma dell'articolo 91 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Per la risoluzione del problema, data la frammentazione della proprietà, sarebbe auspicabile la costituzione di un apposito consorzio, che potrebbe coordinare e realizzare la trasformazione di tutti i castagneti, giovandosi dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo « piano verde »).

Con l'occasione, s'informa che tutti i castagneti dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, colpiti dal cancro corticale, sono stati sottoposti a ceduzione, abbreviando i turni per ostacolare il diffondersi della malattia.

Il Ministro: RESTIVO.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga modificare la decisione di cui alla nota del 21 giu-

gno 1965, n. 2520, riguardante il contributo richiesto dal comune di Figline Valdarno (Firenze) per la costruzione del sottopassaggio camionabile parallelo al viale B. Pampaloni, date le insostenibili difficoltà del transito.

Infatti, nelle 24 ore transitano dalla stazione di Figline Valdarno una media di 180 convogli ferroviari; considerate, inoltre, le frequenti manovre di stazione per i treni merci e le soste per le precedenza, risulta che l'unica strada di comunicazione della zona rimane interrotta 18 ore su 24. Le sei ore di apertura si verificano, in massima parte, nelle ore notturne, quando il traffico ferroviario è meno intenso; pertanto, durante le ore del giorno, il passaggio a livello è quasi sempre chiuso.

La strada che attraversa la ferrovia è classificata fra le provinciali e riveste il carattere di arteria di grande comunicazione; infatti collega la zona di Pratomagno (comuni di Reggello, Piandiscò e Castelfranco) con i centri situati sulla sponda sinistra dell'Arno.

Da quanto detto è comprensibile l'urgenza dell'opera. (13682)

RISPOSTA. — Al comune di Figline Valdarno è stato assegnato, in data 12 dicembre 1966, il contributo statale, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, sulla spesa di lire 115 milioni per la costruzione del sottopassaggio camionabile parallelo al viale Pampaloni.

Il Ministro: MANCINI.

MENCHINELLI E PIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se anche in occasione della chiamata alle armi della classe 1947 verrà diramata una circolare ai distretti militari per far beneficiare agli studenti di tale classe del rinvio della chiamata alle armi, anche se iscritti al terzultimo anno di scuola superiore. (19363)

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni sulla leva ed il reclutamento obbligatorio, la frequenza del terzultimo anno di scuola media superiore non costituisce titolo per l'ammissione al ritardo del servizio militare.

Tuttavia, in occasione della chiamata alle armi che si effettua in concomitanza del termine di ciascun anno scolastico, sono stati talvolta adottati provvedimenti eccezionali intesi a consentire, per i giovani che frequentano il terzultimo anno di scuola media superiore, il rinvio di un quadrimestre della prestazione del servizio alle armi.

La possibilità di adottare analogo provvedimento sarà esaminata anche in occasione della chiamata alle armi del secondo contingente dell'anno 1967 che avverrà nel mese di giugno 1967.

Circa la chiamata alle armi del primo contingente 1967 (febbraio 1967), è stato raccomandato ai comandi militari territoriali di procedere all'incorporazione dei frequentatori del terzo ultimo anno di scuola media superiore solo se ciò sia indispensabile per il completamento delle quote da incorporare.

Il Ministro: TREMELLONI.

MESSINETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il signor Luigi Festa, impiegato addetto all'ufficio forniture dell'Istituto superiore di sanità, ha citato quali testimoni a suo favore, in una vertenza giudiziaria di carattere privato pendente presso la pretura di Roma, i rappresentanti delle ditte Mimac e Pontecorvo, cui l'ufficio predetto ha liquidato nello stesso periodo, rispettivamente, un fatturato di lire 3.330.000 e di lire 1.200.000 — se ravvisi l'opportunità di destinare temporaneamente l'impiegato in parola ad altro servizio, allo scopo di fugare ogni dubbio circa inammissibili commissioni fra interessi pubblici e privati, nonché di equivoche interpretazioni in ordine alla circostanza dell'incremento delle forniture eseguite dalla citata ditta Mimac all'istituto di sanità, il cui importo assommava a lire 1.800.000, nel precedente esercizio finanziario. (17585)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni cui accenna l'interrogante non hanno ragione d'essere perché il signor Festa, che esercita le funzioni di segretario aggiunto dei servizi amministrativi, attende soltanto alla compilazione delle autorizzazioni di pagamento dei relativi mandati e delle autorizzazioni di pagamento delle fatture già regolarizzate e ammesse al pagamento da altro reparto contabile.

Le ordinazioni di materiale vengono, infatti, disposte dai vari laboratori e servizi interessati con la indicazione delle ditte fornitrici ed il relativo potere decisionale è esercitato direttamente dal direttore dell'Istituto superiore di sanità o dal comitato amministrativo.

Non risultando per altro alcun dato che possa comprovare il dubbio prospettato dall'interrogante in merito a possibili commissioni fra gli interessi dell'istituto e quelli

privati del già citato impiegato, si ritiene non necessario allontanare quest'ultimo dall'ufficio cui egli è attualmente addetto.

Il Ministro: MARIOTTI.

MESSINETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso: che il servizio tecnico del provveditorato generale dello Stato ha disposto, a proposito della fattura n. 0249/63 di lire 1.139.000, presentata all'Istituto superiore di sanità da tale ditta Pompa, la notevole decurtazione di lire 239 mila, giudicando con nota del 14 febbraio 1966, numero 705982, l'importo della fattura stessa « abbastanza sostenuto » in relazione alla « non buona rifinitura », come alle « caratteristiche tecnico costruttive » dei mobili forniti; che tale fornitura risale al 1963 e che la ditta interessata nessuna eccezione ha sollevato a proposito dell'anzidetto giudizio formulato sin dal febbraio 1966 — i provvedimenti che sono stati promossi al fine di assicurare maggiore senso di responsabilità di cautela e di oculatezza nell'impegno della spesa pubblica in tale settore, nonché i motivi che impediscono, tuttora, la conclusione della triennale trattazione di un tale incomprendibile affare, ed infine le ragioni ritenute valide per l'affidamento di una commessa rilevante, oltretutto alle anzidette condizioni onerose per l'erario, malgrado il contemporaneo, risaputo espletamento di inchieste che si conducevano proprio in ordine a precedenti forniture eseguite dalla ditta in parola. (18600)

RISPOSTA. — Premesso che non risulta agli atti dell'Istituto superiore di sanità la nota del servizio tecnico del provveditorato generale dello Stato del 14 febbraio 1966, n. 705982, si fa presente che l'acquisto di mobili per i laboratori di chimica da parte dell'istituto fu effettuato dal capo dei servizi amministrativi e dal personale *pro-tempore* presso la ditta Pompa di Roma, in favore della quale venne emesso, in data 1° agosto 1963, il formale buono di ordinazione per un importo complessivo di lire 1.139.000, pari al preventivo esibito dalla ditta stessa.

Successivamente, il provveditorato generale dello Stato, su parere dell'ufficio tecnico erariale, riteneva congruo per il pagamento della fornitura in parola il prezzo di lire 900 mila, per cui la ditta Pompa, invitata a trasmettere una nota di accredito per lire 239 mila, otteneva la liquidazione soltanto di lire 900 mila del citato importo di lire 1.139.000.

Da quanto sopra, risulta che effettivamente l'importo della fattura per l'acquisto dei materiali di cui sopra, fu emesso dal capo *pro tempore* del competente ufficio con leggerezza e poco senso di responsabilità.

Del resto, il predetto funzionario, per il suo operato, è stato anche condannato per peculato continuato, falsità ideologica e falso in certificazioni e questo Ministero, come è noto, per la tutela degli interessi della pubblica amministrazione, si costituì all'epoca anche durante il procedimento, parte civile.

Il Ministro: MARIOTTI.

MILIA. — *Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che — ancora una volta — i 24 operai aggregati al genio civile di Sassari — ma dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e iscritti nei ruoli permanenti — rimarranno senza percepire tempestivamente lo stipendio del mese di gennaio 1967 che dovrebbe essere a loro corrisposto al 30 gennaio 1967.

Ciò, stante alle informazioni in possesso dell'interrogante, dipenderebbe da ragioni burocratiche che ormai da ben sei anni hanno portato ripetutamente alla grave deficienza di cui sopra.

Già nel passato anno 1966 l'interrogante ha dovuto presentare altra interrogazione per la mancata corresponsione di ben 3 mensilità ai detti operai che hanno famiglia a carico, che vivono in precarie condizioni economiche e che — dalla mancata tempestiva corresponsione degli stipendi o salari vengono posti in condizioni di estrema difficoltà e gravità.

Poiché il ministro interrogato ebbe ad assicurare nella risposta alla precitata interrogazione del 1966 — che quanto lamentato non si sarebbe più verificato, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda tempestivamente ed energicamente intervenire affinché al 30 gennaio 1967 i detti 24 operai percepiscano il salario a loro spettante, e perché questa grave deficienza che perdura da oltre sei anni venga sanata.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali sono state le eccezionali cause che non hanno consentito — nel lungo arco di sei anni — di sanare la deprecata situazione, più volte e da più parti denunciata. (19634)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha tempestivamente trasmesso agli organi di controllo gli ordini di accreditamento dei fondi necessari per il pagamento delle spettanze relative

al mese di gennaio 1967 a favore dei propri salariati, aggregati all'ufficio del genio civile di Sassari.

Si ha motivo di ritenere che gli interessati potranno essere soddisfatti delle suddette spettanze, senza pregiudizievoli ritardi.

Il Ministro: RESTIVO.

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di intervenire tempestivamente presso la GESCAL perché, nel rispetto della norma di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 ottobre 1963, n. 1471, vengano eseguiti negli alloggi INA-Casa del complesso nel rione Torre Alta di Cosenza, in passaggio in proprietà agli assegnatari, tutti quei lavori necessari o previsti perché gli alloggi siano pienamente abitabili o perché abbiano esecuzione i capitolati di appalto, per motivi sconosciuti, non eseguiti. (5807)

RISPOSTA. — Si può finalmente informare che nel decorso dicembre sono stati ultimati i lavori *post* collaudo dei cantieri GESCAL (ex INA-Casa), nn. 1344, 2857, 8317 e 5154. Tali lavori sono stati eseguiti tramite l'IACP di Cosenza, stazione appaltante, a seguito di perizie approvate dal consiglio di amministrazione della GESCAL e comunicate al detto IACP nel gennaio 1966.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia che ogni anno il Ministero della sanità eroga alla Croce rossa di Rovigo una somma pari a tre milioni quale contributo al servizio di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano. Se sappia che tale servizio non è mai stato svolto dalla CRI ma bensì dall'AVIS alla quale non è mai stata corrisposta alcuna somma per svolgere questo importante servizio sociale. Se ritenga opportuno devolvere la cifra stanziata direttamente all'AVIS che ha svolto e sta svolgendo opera altamente meritoria come è documentato dal numero notevole dei donatori e del sangue raccolto ogni anno. (19187)

RISPOSTA. — Agli atti dell'amministrazione sanitaria non risultano precedenti relativi a somme erogate alla Croce rossa italiana di Rovigo, quale contributo al servizio di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

Risulta, invece, la documentazione relativa ad un singolo sussidio di lire 3 milioni iscritto sul capitolo di bilancio 50/2 dell'esercizio finanziario 1960-61 disposto in favore dell'ospedale civile di Rovigo (e non della Croce rossa italiana di Rovigo) per lavori di restauro e di adattamento dei locali destinati al dipendente centro trasfusionale.

Caduto in perenzione allo scadere dell'esercizio 1963-64, tale sussidio venne riscritto in bilancio dietro istanza dell'ospedale civile stesso e la relativa autorizzazione di pagamento, gravante sul capitolo 1122/R, dell'esercizio 1966, venne trasmessa agli organi competenti in data 23 maggio 1966.

Si ritiene opportuno rilevare che la concessione del sussidio venne a suo tempo caldeggiata presso il Ministero della sanità, dalla stessa sezione AVIS di Rovigo.

Il Ministro: MARIOTTI.

MORO DINO. — *Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la località « La Gazzera » sita alla periferia di Mestre (Venezia), abitata da circa 1.500 famiglie, è periodicamente soggetta ad inondazioni provocate dal corso d'acqua denominato « Fimetto », che il consorzio di bonifica del Dese superiore ha preparato un progetto generale per la sistemazione idraulica del fiume Marzenego e dei suoi affluenti prevedendo la spesa di lire 3.400.000, che detto progetto è stato approvato dal Consiglio superiore dell'agricoltura e foreste, sezione IV in data 22 giugno 1966 « voto 295, posizione 326 » — quando il Ministero intenda destinare i fondi necessari per la esecuzione del progetto stesso, la cui attuazione risolverebbe, in modo definitivo, il problema che interessa gli abitanti della suddetta località « La Gazzera » le cui case ed i cui beni sono attualmente danneggiati dalle periodiche esondazioni del fiume Fimetto. (19889)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19012, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 8935).

NANNINI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno approvato dall'assemblea dell'unione industriale pratese il 27 maggio 1966 in merito alla insostenibile situazione determinata dagli adempimenti imposti ai fini della restituzione della addizionale sulle materie prime laniere istituita col decreto-leg-

ge 7 ottobre 1965, n. 1118 e quali provvedimenti intendano prendere per semplificare la procedura in atto per il rimborso della addizionale stessa.

Per sapere il motivo per cui non si è previsto l'adeguamento del nucleo di funzionari all'aumentato volume delle esportazioni che nella estate raggiunge la sua pienezza.

Per sapere, inoltre, poiché la inadeguatezza del personale preposto all'ufficio doganale di Prato ha appesantito ulteriormente la esportazione e sta esasperando gli esportatori per la strozzatura cui l'esportazione è esposta e per il rischio di vedersi contestare dal committente estero la perenzione dei termini, quali provvedimenti siano stati presi sia per distaccare subito a Prato le unità necessarie al disimpegno dei servizi doganali, con speciale riguardo all'esportazione, sia per suscitare un rapporto fiduciario e di collaborazione tra l'amministrazione doganale e gli operatori. (17048)

RISPOSTA. — La procedura per l'accertamento del contenuto di lana nei prodotti tessili in esportazione, ai fini della restituzione delle aliquote integrative dell'IGE, ha costituito oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione finanziaria: gli inconvenienti cortesemente segnalati possono infatti ritenersi superati dalle semplificazioni e facilitazioni adottate nel settore, a seguito delle norme diramate con circolare n. 32458 del 28 luglio 1966.

Per quanto attiene, poi, alla difficile situazione organica della dogana di Prato essa non appare sensibilmente diversa da quella degli altri uffici doganali, i quali risentono della generale deficienza numerica del personale, considerato che mancano, rispetto all'organico di 6.160 posti per le varie qualifiche, ben 2030 unità e cioè circa il 33 per cento della consistenza complessiva.

Ove si consideri che i compiti delle dogane sono in continuo aumento per il volume dei traffici e per l'applicazione delle norme comunitarie che investono settori sempre più vasti della produzione, la situazione appare indubbiamente grave: per migliorarla e per ridurre gli effetti negativi della carenza numerica del personale doganale dipendente, il Governo ha presentato un disegno di legge (atto Camera 3140), attualmente all'esame del Parlamento, inteso ad aumentare le qualifiche iniziali delle relative carriere di concetto ed ausiliaria.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la sua opinione sulle disparità di trattamento cui dà luogo l'applicazione dell'articolo 85 del testo unico sul reclutamento dell'esercito già modificato con legge 27 giugno 1961, n. 551, fra le quali il seguente: « le famiglie che hanno a carico 6 (e non 5 figli) cittadini italiani, e nessun altro morto, oppure non più a carico perché sposato, non possono godere del beneficio della dispensa dal servizio militare, invece nelle famiglie che hanno avuto cinque figli a carico (cioè uno meno di sei unità), il primogenito viene ammesso al beneficio della dispensa. (19735)

RISPOSTA. — In sede di elaborazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica, si è mantenuta ferma la norma allora in vigore per l'ammissione al congedo anticipato del primogenito di genitori che abbiano procreato sette o più figli di nazionalità italiana nei quali almeno cinque siano ancora a carico, in quanto è apparso necessario, nel quadro dei criteri informativi della nuova normativa e tenute presenti le esigenze delle forze armate, non ampliare i casi specifici di dispensa della prestazione del servizio di leva.

È infatti da tener presente che in base all'ultimo comma dell'articolo 91 del citato decreto n. 237, il Ministro per la difesa ha facoltà, in relazione ad un'eventuale esuberanza del gettito di leva rispetto al relativo contingente, di determinare altri titoli di dispensa — in aggiunta a quelli elencati — « per particolari condizioni di bisogno di famiglia ».

Inoltre, a domanda degli interessati, situazioni di carattere particolare vengono esaminate dall'amministrazione con benevolenza e possono essere risolte dopo un congruo periodo di servizio con l'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.

Il Ministro: TREMELLONI.

PEDINI E ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà dato inizio al lavoro di sistemazione del fiume Chiese e, in particolare, alle opere di pronto intervento, su tale fiume, in località Montichiari (Brescia).

In tale zona infatti, in occasione delle recenti piene, il fiume ha minacciato, una volta ancora, di crearsi un nuovo alveo nel quale verrebbero travolte varie località abitate.

Gli interroganti insistono sull'urgenza di tali opere di intervento d'altronde segnalate anche in altre recenti circostanze.

(4797, già orale)

RISPOSTA. — In dipendenza delle alluvioni del novembre 1966 nel tratto del fiume Chiese, fluente in territorio della provincia di Brescia, non si sono verificate situazioni di emergenza da richiedere pronti interventi ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1943, n. 1010.

Ciò non toglie, però, l'effettiva necessità di provvedere al ripristino delle arginature del predetto corso d'acqua dissesante dalle recenti alluvioni in numerosi punti della sua asta, lavori questi che, secondo le risultanze di accertamenti disposti dall'ufficio del genio civile di Brescia, importano presumibilmente una spesa di circa 200 milioni che il magistrato per il Po con sede in Parma, finanzia appena saranno intervenute autorizzazioni di spesa.

Per una organica e definitiva regolamentazione del corso d'acqua in parola, oltre a lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani di suoi affluenti per una spesa di circa lire 90 milioni, a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste, occorrono urgenti lavori di sistemazione idraulica per una spesa di oltre 4 miliardi.

Ovviamente la notevole entità di tale spesa implicherà la graduale realizzazione nel tempo, compatibilmente alla entità delle future assegnazioni di fondi in relazione alle altre esigenze idrauliche del bacino del fiume Po e dei suoi affluenti, dei lavori di sistemazione definitiva del corso d'acqua.

Il Sottosegretario di Stato: ANGRISANI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che delegazioni della Repubblica italiana e della Repubblica tunisina si sono riunite a Tunisi nel settembre 1965, per procedere allo studio di un progetto di convenzione giudiziaria italo-tunisina: e a che punto sono i lavori e quali materie specificamente regolerebbe lo stipulando contratto. (13673)

RISPOSTA. — In seguito ad intese raggiunte per le vie diplomatiche, una delegazione italiana ed una delegazione tunisina si sono incontrate a Tunisi dal 27 al 30 settembre 1965 per esaminare e chiarire alcuni aspetti di un progetto di convenzione, già allo studio dei due governi sin dall'aprile 1964.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

La convenzione regola, da una parte l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale; dall'altra disciplina l'estradizione e l'esecuzione delle rogatorie in materia penale.

In una seconda fase di negoziati, svoltasi a Roma dal 26 al 29 aprile 1966, si è giunti alla redazione di un testo di progetto di convenzione che attualmente è all'esame del Governo.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che la pretura di Partanna (Trapani) è priva di cancelliere in sottordine dell'ufficiale giudiziario e del dattilografo.

Se ritenga di provvedere con urgenza a coprire i posti. (18922)

RISPOSTA. — L'organico della pretura di Partanna, per quanto riguarda il personale di cancelleria, prevede il solo posto di cancelliere dirigente, attualmente occupato dal cancelliere capo di pretura Pietro Liotta.

Il posto di cancelliere in sottordine, già previsto dalla pianta organica, è stato soppresso con decreto ministeriale 2 agosto 1966.

Al posto vacante di ufficiale giudiziario nella stessa pretura è stato destinato, con decreto ministeriale del 28 settembre 1966 l'ufficiale giudiziario Maranzano Andrea, che ha già assunto servizio.

Nessun posto di dattilografo è previsto dall'organico per la pretura di Partanna.

Il Ministro: REALE.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere che fondamento abbiano le voci secondo cui ci si appresterebbe a ripristinare la deprecata imposta di consumo sul vino.

Se ritengano di smentirle considerando che è impossibile ritornare su un'imposta che tanto danno ha arrecato ed arrecherebbe alla viticoltura e che la sua eliminazione, conquista democratica, va considerata irreversibile. (19315)

RISPOSTA. — Il ripristino dell'imposta di consumo sul vino, unitamente ad altre misure, è stato proposto formalmente al Parlamento dagli onorevoli Curti Aurelio e Fabbri Francesco, con apposita proposta di legge (atto della Camera n. 3319) presentata il 14 luglio 1966, con l'intento di risanare le finanze comunali.

Non esiste invece alcuna proposta o studio della specie da parte del Governo: il Ministero delle finanze ha anzi espresso parere contrario, in ordine alla proposta 3319 degli onorevoli Curti Aurelio e Fabbri Francesco tuttora all'esame del Parlamento, basandolo principalmente sulle seguenti considerazioni:

a) inopportunità pratica di proporre il ripristino dell'imposta di consumo sul vino dopo pochi anni dalla sua abolizione, adottata dal Parlamento con voto quasi unanime;

b) aggravamento delle condizioni del mercato vitivinicolo, che deriverebbe dall'adozione del provvedimento in parola.

Il Ministro: PRETI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità che l'ENEL, nel richiedere agli agricoltori della zona di Piombino (Livorno) la costituzione della necessaria servitù di elettrodo per il passaggio della linea elettrica a 120.000 volts Salivoli-Lago, sottoponga ad essi, per la firma, un modulo nel quale è inserita la clausola di rinuncia al diritto del proprietario del fondo servente, contenuto nel quarto comma di cui all'articolo 122 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, « di seguire sul suo fondo qualunque innovazione, costruzione o impianto, ancorché essi obblighino l'esercente dell'elettrodotto a rimuovere o collocare diversamente le condutture e gli appoggi senza che per ciò sia tenuto ad alcun indennizzo o rimborso a favore dell'esercente medesimo ».

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se e quali speciali indennità l'ENEL corrisponda ai proprietari per la rinuncia di cui sopra, e in ogni caso, se il ministro reputi opportuno richiamare l'attenzione dell'ENEL affinché la clausola suddetta, più correttamente, venga aggiunta in fondo al modulo volta per volta solamente quando si verifichi un accordo contrattuale sull'inserimento della stessa.

Ciò affinché non possano venir tratti in inganno proprietari dei fondi serventi non esperti di legge sulla reale portata dell'atto costitutivo della servitù ed affinché possano essi decidere in piena consapevolezza e libertà se convenga loro effettuare la rinuncia ed a quale prezzo. (19094)

RISPOSTA. — Nei contratti di servitù di elettrodotto che l'ENEL stipula per la rete di

trasporto ad alta tensione, è normalmente prevista la clausola di rinuncia — da parte del proprietario del fondo servente — alla facoltà di cui all'articolo 122 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, in ragione della necessità di garantire da richieste, di spostamento opere essenziali al buon funzionamento di tutto il complesso apparato di impianti di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica destinata al perseguimento dei fini di pubblica utilità affidati all'ente di Stato.

In dipendenza di quanto sopra viene promossa — ove occorra — la procedura espropriativa che consente di imporre al fondo, con la servitù, restrizioni diverse e di maggior contenuto di quelle normali, come la « inamovibilità » dell'elettrodotto.

Sia nel primo caso — nel quale l'indennità dovuta al proprietario del fondo servente è valutata dai tecnici dell'ENEL — sia nel secondo — in cui l'indennità medesima è stimata dai competenti uffici del genio civile — è tenuto debito conto del maggior sacrificio imposto al diritto di proprietà: la misura del corrispettivo varia, naturalmente, da caso a caso, in funzione delle caratteristiche che determinano la destinazione del fondo.

Per altro, secondo quanto precisato dall'ENEL, allorché la costituzione delle servitù ha luogo in via amichevole, viene fatta ripetere, nella generalità dei casi, in calce all'atto — manoscritto dal proprietario del fondo servente — la clausola che figura nel modulo e stampa della rinuncia alla facoltà di cui all'articolo 122 del citato testo unico e comunque, ove non si provveda a tauto, vengono forniti sempre, dettagliatamente, alla controparte tutti i ragguagli necessari per la perfetta cognizione del contenuto del contratto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per conoscere quali provvidenze effettive siano state prese per i coltivatori diretti della provincia di Napoli che hanno subito gravi danni alle colture e alle strutture agrarie per le alluvioni del 5 novembre 1966 e per gli olivicoltori della zona sorrentina, in specie di Avola di Vico Equense che hanno avuto distrutte oltre 2 mila piante di ulivo e noce e scoperciate molte case coloniche. (18941)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli ha riferito che le av-

versità atmosferiche verificatesi il 4 e il 5 novembre 1966 hanno causato nell'agro di taluni comuni della provincia, tra i quali Vico Equense, danni ad impianti arborei (olivi, noci, agrumi ed altri fruttiferi) nonché alla produzione agrumaria.

Tali danni, per altro, sono stati, nel complesso, di modesta entità ed hanno interessato, in ciascuno dei comuni colpiti, terreni di limitata estensione e un ristretto numero di aziende, per cui non si sono determinate le condizioni prescritte per l'applicazione delle provvidenze di carattere straordinario, previste dalla legislazione sui danni da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Comunque, i funzionari del predetto ufficio hanno intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore delle aziende agricole, consigliando gli opportuni interventi per agevolare il ripristino degli impianti arborei colpiti.

Nei casi di perdite di prodotto di entità tale che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico aziendale, lo stesso ufficio accorderà, agli agricoltori che ne avranno fatto domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. Come pure, sempre su domanda degli interessati, saranno rilasciate, dall'ufficio medesimo, certificazioni dei danni da essi subiti, ai fini della proroga della scadenza delle cambiali agrarie, nei casi consentiti, dall'articolo 8 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministro: RESTIVO.

RIGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ritenuto di rinnovare la composizione del comitato amministrativo dell'Istituto superiore di sanità nonostante le gravi carenze dimostrate da questo organo collegiale ed emerse dal dibattito celebratosi recentemente presso l'VIII sezione del tribunale di Roma. E per conoscere, altresì, circa l'unica sostituzione effettuata, se ritenga che i precedenti del nuovo componente del comitato amministrativo offrano le necessarie garanzie che si richiedono ad un pubblico amministratore in relazione alla denuncia apparsa su taluni quotidiani di una vicenda che lo annovera tra i protagonisti e per la quale si sarebbe verificata la cessione ad una industria privata di

un metodo brevettato per la fabbricazione di un vaccino contro il tracoma realizzato dopo una lunga e costosa missione condotta in Africa orientale a carico dell'erario. (17541)

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo dell'istituto è stato rinnovato per intervenuta scadenza del triennio di carica, con mio provvedimento del 20 febbraio 1965, registrato alla Corte dei conti il 22 marzo 1965, regolamento n. 4, foglio n. 259.

In sede di rinnovazione è stata mia premura avvicinare i componenti di mia designazione con il professor dottor Giuseppe Penso e il professor dottor Vittorio Mazzaracchio e di sostituire quello dei componenti di diritto che, per le note vicende giudiziarie, era stato sospeso dal servizio; mentre per le nomine dei componenti di estrazione del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e del Ministero del tesoro la designazione è stata effettuata dai competenti organi direttivi.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che dagli accertamenti eseguiti a suo tempo da questa amministrazione — come è stato ampiamente riferito in sede di risposta ad interrogazione parlamentare del 30 luglio 1964, n. 7204, del deputato Messinetti — non è risultato che le denunce, apparse su alcuni giornali, a carico dell'attuale componente del comitato amministrativo, cui si riferisce l'interrogante, circa la cessione ad una industria privata del vaccino antitracomatoso, vaccino per altro studiato e sperimentato presso un istituto etiopico con ingenti fondi forniti dal Governo etiopico, avessero un qualsiasi fondamento.

Il Ministro: MARIOTTI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle immediate esigenze finanziarie dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Sarà a conoscenza dei ministri che il predetto nosocomio, retto da gestione commissariale, non è in condizione di far fronte ad alcuna necessità di carattere finanziario neppure nei confronti del personale, il quale si trova da diversi giorni in sciopero per non aver potuto ricevere gli emolumenti relativi al mese di maggio. In vista dei gravi disagi che da tale situazione di anormalità derivano ai ricoverati e delle aspirazioni del personale a vedersi retribuito regolarmente, l'interro-

gante chiede di conoscere dai ministri con quali provvedimenti essi intendano venire incontro alle prospettate esigenze. (16839)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di spiegare ripetutamente il suo tempestivo interessamento presso gli enti mutualistici e, in particolare, presso l'INAM, al fine di ottenere immediate rimesse, in conto delle contabilità già prodotte dall'ospedale civico Vittorio Emanuele II di Catania e dagli enti stessi non pagate alle scadenze convenzionate.

Tale critica situazione aveva determinato anche lo sciopero proclamato dai dipendenti, esclusi i sanitari, del predetto ospedale, sciopero che ha avuto inizio il 3 giugno 1966 e si è concluso la mattina del successivo 17 giugno, appena la amministrazione del nosocomio ha posto in pagamento i ruoli delle competenze mensili fisse e continuative del mese di maggio 1966, per il cui ritardato pagamento lo sciopero era stato indetto.

Comunque, dopo gli interventi di questa amministrazione, l'INAM ha effettuato rimesse di fondi alla sede provinciale di Catania, nel periodo 14 giugno - 26 settembre 1966, per lire 500 milioni a favore degli ospedali e di tale somma 300 milioni sono stati destinati al summenzionato ospedale Vittorio Emanuele.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SCARPA, MESSINETTI, DI MAURO ADO GUIDO, ALBONI, MORELLI, PALAZZESCHI, BALCONI MARCELLA, ZANTI TONDI CARMEN e PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale uso sia stato fatto del risultato dei lavori della Commissione interministeriale costituita nel maggio del 1965 per redigere una relazione sul programma nazionale delle costruzioni ospedaliere, avendo presente che tale commissione ha lavorato con grande impegno per molti mesi e che ha presentato la relazione richiesta che doveva servire ad orientare l'utilizzazione dei fondi messi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per costruzioni ospedaliere e soprattutto doveva servire come elemento essenziale di guida nella approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge di riordinamento degli ospedali. (18903)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto interministeriale del 1° marzo 1965, n. 1935, è stata costituita una apposita commissione con

il compito di « studiare il problema delle costruzioni ospedaliere e formulare proposte per la sua risoluzione, nonché di predisporre il piano nazionale di dette costruzioni ospedaliere ».

Detta commissione, con una relazione del 25 marzo 1966, dopo aver esposto l'attuale situazione della rete sanitaria, ha proposto i criteri da adottare per la formulazione di un piano nazionale delle costruzioni ospedaliere.

Le indicazioni fornite hanno costituito oggetto di apposite circolari di questa amministrazione e del Ministero dei lavori pubblici ai propri uffici periferici, per la formulazione di proposte di interventi per ciascuna provincia, al fine della elaborazione di un piano per le costruzioni ospedaliere nel quadro del programma di sviluppo economico.

La summenzionata commissione è tuttora operante e sarà chiamata quanto prima ad esaminare il citato piano.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SCARLATA, URSO, LAFORGIA, DEL CASTILLO E BOVA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare dopo il convegno di Milano promosso oggi dal CISMEC, relativo alle vendite a premio in Italia e nel MEC:

Le risultanze di detto convegno, cui hanno preso parte studiosi qualificati, operatori economici e rappresentanti stranieri, hanno palesemente confermato la necessità e la opportunità di disciplinare l'intera materia, adeguandola alla vigente legislazione degli altri paesi del Mercato comune ed abolendo definitivamente, per i generi alimentari il sistema delle operazioni a premio mediante punti, bollini, figurine, ecc. (19441)

RISPOSTA. — I problemi cortesemente posti dall'interrogante costituiscono oggetto di studio da parte di un'apposita commissione interministeriale costituita presso il dicastero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La commissione avrà, infatti, l'incarico di esaminare gli atti del convegno di studio sulle vendite a premio, organizzato dalla Unione italiana delle camere di commercio, e di formulare le relative proposte per una nuova regolamentazione dei concorsi di operazioni a premio.

La commissione stessa non mancherà di tenere conto anche delle risultanze del convegno che ha avuto recentemente luogo a Milano.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quanto ritenga di accogliere l'istanza avanzata dal comune di San Martino Siccomario (Pavia) tendente ad ottenere l'ammissione al contributo statale, ai sensi delle vigenti leggi, per la costruzione di un nuovo palazzo municipale. (16693)

RISPOSTA. — La domanda del comune di San Martino Siccomario (Pavia), intesa ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di una nuova sede municipale, sarà tenuta presente in sede di finanziamento di futuri programmi di opere del genere, compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministro: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere giustizia a quei lavoratori il cui diritto alla pensione di invalidità fu regolarmente riconosciuto, tanto che la pensione fu loro corrisposta per numerosi anni, e ai quali, poi, improvvisamente, la previdenza sociale, sede di Lecce, ha sospeso tale corresponsione di pensione sul presupposto che i contributi, a suo tempo versati in favore dei lavoratori dalla società di elettricità, alle cui dipendenze erano quei lavoratori, erano risultati, a distanza di anni, non validi.

Poiché tali errori, se vi sono stati investono la responsabilità sia di chi versava i contributi sia dello stesso ufficio della previdenza sociale per non averli mai rilevati, essi non possono farsi ricadere, nelle conseguenze, sui lavoratori incolpevoli, in quanto le trattenute settimanali o mensili furono loro fatte regolarmente nel corso delle prestazioni effettuate. In particolare e a carattere indicativo si segnala, tra i tanti, il caso del lavoratore Blaco Giuseppe da Seclì (Lecce) titolare del libretto di pensione n. 2416373 dopo vittorioso giudizio innanzi alla magistratura ordinaria, che trovosi nelle lamentate condizioni.

Emergendo una vera e propria ingiustizia a lasciare nella fame e nel bisogno tanti poveri lavoratori, se non si ritenga, fatta salva

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

l'azione della previdenza sociale verso il datore di lavoro colpevole dei lamentati errori, di dover ripristinare la corresponsione della pensione agli aventi diritto. (16486)

RISPOSTA. — La sede INPS di Legge ha accertato che i soggetti di che trattasi interessati ai provvedimenti di annullamento di posizioni assicurative sono da individuare tra ex « incaricati » di servizi da parte di aziende elettriche, i quali avevano svolto prestazioni lavorative che per le modalità di esecuzione non concretizzavano un rapporto di lavoro subordinato sibbene la fattispecie di un contratto d'opera (articolo 2222 del codice civile). Di conseguenza, l'INPS ha sospeso nei confronti dei pensionati in parola la corresponsione della pensione ad essi in precedenza liquidata.

Si deve per altro far presente che il problema della posizione assicurativa del personale in argomento è stato ripetutamente portato dagli interessati, in questi ultimi tempi, all'esame della magistratura ordinaria e pertanto una definitiva soluzione della questione medesima è, allo stato, subordinata alla pronunzia del giudice in merito.

Per quanto riguarda in particolare la posizione del pensionato Blaco Giuseppe, si precisa che il giudizio dallo stesso promosso contro l'istituto nazionale della previdenza sociale è tuttora in fase istruttoria.

Il Ministro: BOSCO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di dover far definire, con sollecitudine, la pratica di pensione di guerra, n. 30231 di posizione, di De Tomaso Oliviero, rimasto gravemente ferito e mutilato in occasione dei recenti attentati in Alto Adige. Ciò anche allo scopo di dimostrare la effettiva solidarietà del Governo italiano ai nostri soldati che in quelle zone di confine difendono, col proprio sangue, la patria. (18882)

RISPOSTA. — Ritenendo che l'interrogante intenda riferirsi alla pratica di pensione privilegiata ordinaria del carabiniere Oliviero De Tommaso, si comunica che la difesa ha rimesso fin dal settembre 1966 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la prescritta relazione, con richiesta di parere. Appena detto parere sarà pervenuto, si darà immediatamente corso agli ulteriori provvedimenti di competenza.

Si soggiunge che nei riguardi dello stesso De Tommaso è stata definita con decreto ministeriale del 23 maggio 1966 la pratica di pensione ordinaria.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale seguito intenda dare al convegno nazionale sulla fertilizzazione del nocciuolo svoltosi ad Avellino il 22 ottobre 1966 sotto la presidenza del professor Alessandro Benedetti, presidente del consiglio superiore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In tale convegno sono stati unanimemente espressi voti perché:

1) coordinati studi e ricerche vengano ulteriormente promossi da parte delle stazioni agrarie sperimentali e degli istituti universitari sullo specifico argomento del convegno e, più in generale, sulla coltura del nocciuolo nel suo complesso;

2) tali studi e ricerche trovino il necessario appoggio finanziario da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Consiglio nazionale delle ricerche sulla base dei programmi specifici;

3) in sede di applicazione delle provvidenze previste dal « piano verde » n. 2 e dai programmi comunitari finanziati dalla sezione orientamenti del FEOGA, vengano adeguatamente considerate le necessità di miglioramento e di sviluppo della coltura, alla cui produzione si offrono favorevoli prospettive di mercato;

4) nell'ambito della delega conferita dal Parlamento al Governo per il riordinamento della sperimentazione agraria, siano tenute in particolare evidenza le esigenze proprie della coltura del nocciuolo e, in particolare, della provincia di Avellino, culla e patria eletta della corilicoltura italiana. (18745)

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda con i voti formulati nel convegno nazionale sulla fertilizzazione del nocciuolo, svoltosi ad Avellino il 22 ottobre 1966, voti con i quali si prospetta la necessità di intensificare gli studi e le ricerche sul miglioramento delle tecniche agronomiche della coltura.

Pertanto, non appena saranno disponibili gli stanziamenti del « piano verde » n. 2, si provvederà ad interessare gli istituti che da tempo si occupano degli studi riguardanti la fertilizzazione del nocciuolo (stazioni sperimentali ed istituti universitari), affinché formulino adeguati programmi di ricerca o di sperimentazione, per il coordinamento dei

quali verrà considerata anche la opportunità di costituire un apposito gruppo di lavoro.

Si aggiunge che il problema del miglioramento e del potenziamento della coltura del nocciuolo, è stato sempre tenuto in particolare considerazione ed i relativi interventi sono stati inseriti nei programmi comunitari, già predisposti dagli uffici della commissione della CEE ai termini dell'articolo 16 del regolamento 17/64, nell'ambito dei quali dovrà operare la sezione orientamento del FEOGA nel prossimo quinquennio.

Infatti, nel programma specifico riguardante le « misure forestali volte al miglioramento delle strutture agricole » sono previsti, tra l'altro, interventi per gli impianti di nocciuole, nell'ambito di aziende agricole ed in zone ecologicamente idonee, in sostituzione di vecchi castagneti improduttivi o degradati a causa di attacchi parassitari.

Di tale programma potrà largamente beneficiare la provincia di Avellino dove, peraltro, già nel secondo periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, sono stati ammessi a finanziamento n. 6 magazzini per la raccolta e lavorazione delle nocciuole.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle manchevolezze lamentate dalla popolazione di San Nicola dell'Alto (Catanzaro) nei confronti del locale medico condotto dottore Giuseppe Bisbano il quale usa allontanarsi dalla propria sede per esercitare altrove la libera professione lasciando nell'abbandono i propri ammalati, specie quelli convenzionati con l'INAM e con l'INPS che egli si astiene dal visitare a casa limitandosi a ricevere nel proprio ambulatorio i congiunti e a distribuire i medicinali su vaghe e succinte informazioni. (17882)

RISPOSTA. — Il dottor Giuseppe Bisbano, medico condotto del comune di San Nicola dell'Alto, presta la sua opera regolarmente senza che vi siano state lamentele da parte dei cittadini di quel comune.

Si precisa che negli anni scorsi il dottor Bisbano si recava, a giorni alterni, nel comune di Crotone, dove teneva un ambulatorio dermosifilopatico. A seguito di diffida da parte del medico provinciale di Catanzaro, il sanitario ha ripreso regolarmente servizio nel comune di San Nicola dell'Alto, dove è titolare dell'unica condotta.

Non risulta fondata la notizia, secondo la quale il dottor Bisbano somministra medicinali agli assistiti INAM e INPS, senza averli prima sottoposti a visita nell'ambulatorio o nel loro domicilio. La fornitura dei medicinali, per altro, viene effettuata dalla farmacia.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

VALIANTE E RADÌ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione dei monopoli di Stato sta predisponendo la vendita di diversi magazzini di deposito e distribuzione di generi di monopolio, fra i quali quelli di Salerno e di Perugia, a suo tempo appositamente costruiti a spese dello Stato ed ottimamente funzionali.

La riduzione di una attrezzatura indispensabile per la efficienza, il miglioramento e la continuità dei servizi non sembra giustificabile con esigenze finanziarie, considerando che costeranno di più i locali che necessariamente dovranno prendersi in fitto per adibirli a deposito e suscita ancor più perplessità e preoccupazioni, perché si aggiunge alla annunciata soppressione delle manifatture tabacchi di Scafati (Salerno) e di Carpi (Modena) e alla ventilata trasformazione della azienda dei monopoli. (19401)

RISPOSTA. — L'avvertita esigenza di adeguare le strutture distributive all'effettivo andamento dei consumi dei generi di monopolio ha indotto l'amministrazione dei monopoli di Stato a rivedere le strutture stesse al fine di evitare che taluni immobili di proprietà conservino una destinazione non più rispondente alle reali esigenze del servizio.

Pertanto, nel caso in cui viene accertato che il servizio di distribuzione in una data località è svolto in un complesso immobiliare troppo ristretto o troppo ampio rispetto alle esigenze del servizio, l'amministrazione procede senz'altro alla vendita del complesso allorquando però l'onere per l'affitto dei nuovi locali (che, ovviamente, dovranno sempre risultare idonei per ampiezza, ubicazione e funzionalità) sia tale da suggerire la convenienza dell'operazione, tenuto per altro conto delle spese occorrenti per la manutenzione e sicurezza fiscale dei fabbricati.

In tale quadro va quindi considerata la questione sollevata, le cui preoccupazioni in ordine alla presunta minore funzionalità dei nuovi locali non risultano confermate, atteso che prima di dare l'avvio all'operazione, l'amministrazione competente esamina atten-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1967

tamente tutti i lati del problema, da quello economico a quello funzionale, per assicurare in ogni caso la massima efficienza all'importante servizio della distribuzione dei generi.

Per quanto riguarda, in particolare, i magazzini di Salerno e di Perugia, si fa presente che l'esame è stato portato con criteri di priorità sul magazzino di Salerno e che in un secondo tempo sarà presa in considerazione la situazione del magazzino di Perugia.

Il Ministro: PRETI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere compiutamente il problema della transitabilità e della sistemazione definitiva della strada statale n. 90-bis, che tuttora non consente un normale traffico, nonostante la sua importanza per i collegamenti tra il Sannio e la Capitanata, e, in generale, tra la parte interna della Campania e il versante adriatico. La sicura agibilità di detta strada, evitando la parte più impervia e le alte quote ed accelerando sensibilmente i tempi di percorrenza nella relazione diretta tra le province di Benevento e di Foggia, avrebbe benefici effetti non solo per le regioni interessate, ma, più in generale, per il miglioramento della rete nazionale dei traffici su strada. (18492)

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 90-bis sono attualmente in corso interventi per lo importo di lire 110 milioni. Con tali interventi e, se necessario, con ulteriori lavori nei prossimi esercizi finanziari, si confida di poter assicurare soddisfacenti condizioni di transitabilità sull'arteria predetta.

Va, inoltre, posto in rilievo che, con la realizzazione dell'autostrada Napoli-Bari e con l'apertura al transito della variante di Ariano Irpino lungo la strada statale n. 90, il volume di traffico che potrà interessare la strada statale n. 90-bis si ridurrà notevolmente.

Il Ministro: MANCINI.

VENTURINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se siano chiare le cause del decesso dell'analista chimico, Onorati Carlo, il quale, ricoverato all'ospedale San Camillo (reparto Marchiafava) di Roma il giorno 25 marzo 1966 per « epatopatia acuta con sindrome emorragica trombopenica-adenopatia ilare sinistra » vi decedeva il giorno dopo. Il

tecnico Onorati Carlo, infatti, lavorava al CNEN — centro nucleare della Casaccia — reparto analisi per attivazione, eseguendo analisi radiochimiche su campioni di ossido di uranio. Si chiede se la direzione dell'ospedale fosse o meno a conoscenza della natura del lavoro dell'Onorati, professionalmente esposto al rischio delle radiazioni ionizzanti e, se lo era, perché da parte dello stesso ospedale non fu richiesto il curriculum sanitario del ricoverato alla competente sezione sanitaria del CNEN-Casaccia;

2) perché non si è ritenuto opportuno sottoporre alla perizia necroscopica la salma dell'Onorati, così come è stata eseguita, analogamente per quella dell'ingegnere Cesare Giorgetti del centro nucleare di Ispra, deceduto, dopo non diagnosticabili sofferenze, il 16 ottobre 1966 al policlinico di Milano;

3) per sapere se il ministro della sanità intenda intervenire con urgenza, per diradare dubbi e sospetti, diffusi negli ambienti dei lavoratori nucleari e ripresi con evidenza dalla stampa nazionale. (18987)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, appena ricevuta notizia del decesso dell'analista chimico Carlo Onorati, avvenuto in data 26 marzo 1966, presso l'ospedale San Camillo, ha provveduto a richiedere copia della cartella clinica relativa al ricovero ed a promuovere, secondo il disposto dell'articolo 59, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, una ispezione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale presso il centro studi nucleari del CNEN della Casaccia, dal quale il perito dipendeva.

Dall'ispezione eseguita, durante la quale sono stati esaminati tra l'altro il curriculum sanitario e la scheda personale d'irradiazione, è risultato che l'Onorati, durante il periodo in cui ha prestato servizio presso la sezione di radiochimica, è stato esposto alle radiazioni entro limiti largamente cautelativi, con dosi d'irradiazione assai inferiori a quelle massime ammissibili per i lavoratori professionalmente esposti.

I controlli medici preventivi e periodici eseguiti a norma di legge, corredati dai prescritti esami di laboratorio e radiotossicologici, non hanno mai denunciato la presenza di lesioni organiche od altre alterazioni imputabili all'azione delle radiazioni.

L'Onorati fu ricoverato presso il reparto medicina Marchiafava dell'ospedale San Camillo in data 25 marzo 1966 e vi decedette il giorno dopo; in relazione al ricovero la dire-

zione sanitaria dell'ospedale ha precisato: « Le cause del decesso sono risultate così chiare da potersi compilare la certificazione di morte avvenuta per: epatopatia acuta con sindrome emorragica trombopenica; adenopatia sinistra. Alla predetta diagnosi si è pervenuti con l'immediata esecuzione delle necessarie indagini cliniche e di laboratorio ». Immediate ed intensive sono state anche le terapie del caso.

Per quanto riguarda le indagini sul tipo di attività svolta dall'Onorati si precisa che la brevità della degenza non avrebbe consentito documentate acquisizioni in proposito e che, oltre tutto, era assolutamente irrilevante, ai fini delle cure urgenti che dovevano essere praticate, che il quadro morboso fosse determinato da uno o dall'altro dei molteplici fattori ipotizzabili. Non si è sottoposta ad esame necroscopico la salma dell'Onorati per due ordini di motivi:

1) perché la diagnosi era sufficientemente chiara;

2) per accondiscendere al desiderio dei familiari che si erano decisamente e reiteratamente opposti all'esecuzione della autopsia.

Da quanto precede si può concludere che le dosi di esposizione alle radiazioni notevolmente inferiori alla massima ammissibile, l'assenza di radiolesioni ed alterazioni organiche imputabili alle radiazioni stesse, in numerosi fattori etiologici (oltre le radiazioni) che entrano in causa nel determinismo della sindrome presentata dall'Onorati, sono tutti elementi atti a rendere oltremodo ipotetico, se non ad escludere, un rapporto di causalità tra l'esposizione alle radiazioni ionizzanti e la malattia dell'Onorati, anche in assenza di un riscontro autoptico.

Per quanto riguarda il terzo punto dell'interrogazione, si aggiunge che i rischi connessi col lavoro nel settore nucleare, in virtù dei controlli e dei mezzi di difesa prescritti ed in atto, non sono superiori a quelli accettabili ed accettati per altre attività lavorative, il che non esclude la necessità di esercitare una maggiore vigilanza, sugli ambienti di lavoro, che comportano il rischio di esposizione alle radiazioni ionizzanti.

Il Ministro: MARIOTTI.

VIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, considerato che al 1° novembre 1966 entrerà in vigore il regolamento comunitario sulle materie grasse, ritenga improrogabile ed urgente rendere note le norme di attuazione del regolamento stesso ed in particolare le misure relative

alla erogazione della integrazione MEC per l'olio d'oliva, disponendo inoltre che venga adottato l'uso di rivelatore a reazione cromatica di facile controllo e non costituito da olii di seme.

Considerato, inoltre, che anche dopo l'entrata in funzione del regolamento comunitario il prezzo dell'olio d'oliva rimarrà di molto superiore a quello dell'olio di semi, gli interroganti chiedono se il ministro ritenga utile opporsi, per il paese danno che deriverebbe all'olivicultura nazionale, alla imposizione di qualsiasi onere fiscale sull'olio d'oliva ed in particolare dell'imposta di fabbricazione e dell'imposta di consumo. (18290)

RISPOSTA. — Le norme di esecuzione del regolamento comunitario del 22 settembre 1966, n. 135/66, relative all'attuazione di una organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi, operante per l'olio di oliva dal 10 ottobre 1966, sono state adottate con decreto legge 9 novembre 1966, n. 911, e, per quanto concerne l'erogazione della integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva, con decreto legge 9 novembre 1966, n. 912, entrambi pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* n. 279, dello stesso giorno.

Per il controllo del prodotto da ammettere alla integrazione del prezzo si è dovuto escludere l'adozione dell'uso di un rivelatore, per difficoltà di vario ordine; si è, invece, ritenuto di adottare il sistema dell'accertamento della produzione dell'olio ottenuto con olive della campagna 1966-67, effettuato presso i frantoi.

La istituzione dell'imposta di fabbricazione (che è stata contenuta nella modesta misura di lire 14 al chilogrammo), è stata dettata principalmente dalla esigenza di compensare, sia pure parzialmente, gli oneri finanziari derivanti dalla instaurazione della nuova disciplina di mercato e dai conseguenti controlli.

A tale proposito, giova precisare che l'imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva, ora istituita, non incide sull'ammontare dell'integrazione del prezzo, né va a carico del gestore del frantoio o del sansificio. Essa, in sostanza, viene riversata sul consumo, in quanto il prezzo indicativo di mercato e quello di intervento vengono aumentati di lire 14 al chilogrammo, ed in pari misura viene maggiorato il prezzo di entrata all'importazione del prodotto estero.

Il Ministro: RESTIVO.